ANNO 56 MATTINO TORINO Mercoledì 27 Settembre 1922 MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del Regno (Italia e Colonie)	L.	50 —	25,50	13 —
Estero	»	100 —	51 —	26 —
Estero (Italia e Colonie)	L.	80 —	28,50	15 —
Estero	»	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corta. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

Riconoscimento della realtà

La Nota collettiva inviata dagli Alleati al Governo di Angora segna senza dubbio un primo, e notevole, passo verso una soluzione realistica del problema orientale. Dopo tante negazioni gli Alleati si sono finalmente trovati d'accordo nell'ammettere che ci sono situazioni storiche e necessità di popoli con le quali è impossibile non fare i conti. Andare contro di esse vuol dire sempre fare il proprio danno e non il proprio l'altrui. Sarebbe però un grave errore credere che l'accordo degli Alleati — per quanto indispensabile alla pace — debba portare senz'altro a per sé stesso alla pace. Anzitutto s'ignora ancora che cosa abbia a rispondere Kemal pascià; secondo: la proposte degli Alleati, per quanto improntate ad un senso realistico non sono ancora il pieno ed adeguato riconoscimento della realtà. E non sono perchè essi hanno creduto — giustamente sia la ragione — di poter prescindere nella soluzione del problema da uno dei due fattori preminenti di esso: la Russia.

Di tutti gli Stati che fanno corona al mar Nero la Russia è senza confronto il maggiore. La più gran parte dei traffici della Russia avvengono per il mar Nero. Le grandi esportazioni dalla Russia — grano cotone petrolio — avvengano dal mar Nero. Questa importanza anzi necessità del mar Nero alla vita della Russia fu capita dai Russi prima ancora che il loro impero arrivasse al mare. E' noto il testamento di Pietro il grande: sono nate le guerre in conseguenza di quella politica sostenuta da Caterina II per arrivare al mare. La politica russa da mezzo il settecento in poi fu la prosecuzione paziente ostinata delle mire poste dai suoi grandi creatori. I Bolscevichi fanno ereditato quella politica e l'hanno continuata. Perchè la politica estera d'un paese non dipende dall'accidentalità degli uomini che momentaneamente si trovano a capo di esso, nè dalle forme di governo. La politica estera nelle sue grandi linee è segnata dalla postura geografica e dai bisogni economici del paese. Zarismo o bolscevismo sono forme e fatti transitori; il bisogno per la Russia del mare, e, in conseguenza, della sua libertà di accesso è un fatto permanente.

I Bolscevichi hanno soltanto corretto la politica dei loro predecessori adeguandola alla realtà presente. Per avere l'assoluta libertà d'accesso nel mar Nero gli Zar sognarono il possesso di Costantinopoli. E l'Inghilterra, che nel Gennaio del 1878, fa-cendo entrare una flotta nei Dardanelli, impedì al granduca Nicola, generalissimo russo nella guerra contro la Turchia, di « attaccare sulle mura di Costantinopoli la fiamma dello Zar », l'Inghilterra, nell'ultima guerra, riconobbe invece Costantinopoli allo Zar. I Bolscevichi hanno lasciato andare Costantinopoli; ma sull'affermazione della vitalità dei loro interessi sul mar Nero e sugli Stretti sono rimasti irremovibili. Espressione di coteti interessi è stato il Trattato russo-turco conchiuso a Mosca nel 1921: « il solo accordo internazionale esistente sulla questione degli Stretti, da quando è finita la guerra », scrive netto e tondo il Governo russo.

Il pensiero della Russia sull'argomento non può dunque essere ignoto ad alcuno: Irrevocabile volontà del suo Governo di intervenire in qualunque dibattito che si riferisca agli Stretti, e di considerar nulla qualunque deliberazione cui esso non prendesse parte, parimenti conosciuto. E' in vista appunto dei positivi enormi interessi della Russia sull'argomento e sulla conoscenza dei Trattati intervenuti, che noi abbiamo insistito in questi giorni nel proclamare l'assoluta necessità d'invitare anche la Russia alla Conferenza della pace e di trattare con lei. Il pensiero e la volontà della Russia non possono essere ignoti ai diplomatici del Congresso di Parigi. Ma c'è di più: oggi sappiamo che il giorno 14 di questo mese il Governo inglese ricevette dal russo una Nota sull'argomento. In quella Nota il pensiero russo era chiaramente espresso: il Trattato del 21 scordato, il riconoscimento del diritto agli Stati rivieraschi di comporre lo Statuto internazionale degli Stretti nettamente affermato, e « in anticipo » dichiarato che la Russia non avrebbe riconosciuto « alcuna soluzione presa contro il suo punto di vista ». Ebbene, non ostante tutto ciò la Russia non fu compresa fra le Potenze invitate alla Conferenza. Non fu compresa — afferma un comunicato francese — « perchè essa non ha alcun interesse diretto alle questioni sul tappeto »!

La diplomazia dell'Intesa a quasi quattro anni dall'armistizio ha mostrato finalmente di voler intendere e riconoscere la realtà. E di ciò noi non le vogliamo essere avari di lode. Pare perciò tanto più strano che essa non si sia ancora accorta di un fatto molto elementare: che cioè l'Intesa non ha più la forza che ebbe durante il conflitto. Se i vinti sono usciti dalla guerra distrutti, anche i vincitori ne sono rimasti stremati. Ed intanto si sono formate nuove situazioni apertamente sfavorevoli all'Intesa: basti fra tutti il citare la riscossa dell'Islamismo e della Russia. Ogni i problemi politici non possono più essere risolti dall'Intesa come semplici problemi di potenza. Non resta dunque che risolverli con accordi e transazioni. Rinsaldare l'unione dell'Islamismo con la Russia sarebbe il peggior pericolo cui per l'Intesa per l'Europa e per la civiltà si potesse andar incontro. Rinsaldarla sarebbe anzi una pazzia. Nessuna soluzione del problema degli Stretti sarà mai tale da poter riuscire a tutti interamente sodisfacente: nè quella voluta dall'Inghilterra nè quella proposta dalla Turchia e dalla Russia. Nessuna soluzione sarà definitiva, perchè la storia non conosce soluzioni definitive. E' evidente perciò che nel conflitto degli interessi della Potenza unica soluzione accettabile può essere sono quella intermedia che risulti dalla discussione e dal vagliamento di tutti gli interessi in conflitto. L'arte della diplomazia è di piegarsi alle esigenze. L'abilità diplomatica è dunque di saperai piegare anche questa volta. Una formula per salvare le apparenze non manca mai quando la si vuole trovare. L'Italia in questi ultimi anni, in mancanza di meglio, si è data appunto ad escogitare le formule conciliative. Abbiamo mostrato l'altro giorno quali sono gli interessi d'Italia nella questione degli Stretti. Orbene, se questa volta l'Italia sapesse trovare, dopo la recisa esclusione della Russia da parte dell'Inghilterra e della Francia, una formula conciliativa per far rientrare sia pure dalla finestra, chi è stato messo alla porta, l'Italia questa volta farebbe il proprio interesse. E non il proprio soltanto, ma con esso quello d'Europa.

Il Presidente della Camera francese invoca un patto di garanzia

Poitiers, 26, notte.

Il presidente della Camera, Perret, in un discorso pronunciato in occasione della sua rielezione a presidente del Consiglio generale del dipartimento della Vienne, ha accennato agli obblighi della Germania ed alle garanzie che la Francia deve avere contro ogni tentativo di aggressione. L'oratore ha così continuato: « Nel desiderio di giungere alla pacificazione, la Francia, che è accusata falsamente ed in modo deplorevole di perseguire dei fini imperialistici, ha acconsentito a successive riduzioni sui suoi crediti. Oggi il paese chiede la cessazione rapida dell'incertezza che attraversa dopo la conclusione del Trattato di Versailles. E' questo pure il voto dei popoli alleati, di cui i Governi debbono comprendere che una pace duratura ed una sicurezza completa non esisteranno se i trattati verranno impunemente violati e se dopo la violazione della parola data le sanzioni non restano che una vana minaccia. La Francia — ha concluso Perret — non mancherà di assicurarsi la sua piena sicurezza, augurandosi solamente la firma di un patto di garanzia fra le principali Potenze, che le permetta di alleggerire i suoi oneri militari ». (*Stefani*).

Il Principe Umberto all'Ambasciata di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Il Principe Umberto ha ricevuto all'Ambasciata gli omaggi di tutti i rappresentanti della colonia italiana a Londra. Erano presenti il console generale, marchese Faà di Bruno, il senatore Marconi, in rappresentanza dei Sociali di amicizia per l'Italia, e i notabili più in vista della colonia. E c'erano anche i delegati delle Società operaie. Fra questi ultimi, alcuni vecchietti reduci dalle guerre del Risorgimento, ebbero il privilegio delle più affettuose strette di mano e delle frasi più gentili, che il Principe distribuì. Non mancavano le signore, dalle quali Umberto ebbe offerte di bellissimi fiori. Faceva gli onori di casa donna Antonietta De Martino, ed il Principe, oltrechè dall'ambasciatore, era attorniato dal comandante e dagli ufficiali della *Francesco Ferruccio* e della *San Marzino*. Egli vestiva in divisa di luogotenente. La riunione, iniziatasi alle 16, era stata indetta anche a celebrazione del 20 settembre. La data del ricevimento era stata rinviata di qualche giorno appunto per coincidere colla presenza del Principe ereditario. Dopo il the, verso le ore 18 i duecento invitati prendevano commiato. Il principe, che del suo fare allegro e bonario suscita le simpatie di tutti coloro che hanno il privilegio di incontrarlo, ha quasi visitato mezza Londra con una curiosità inestinguibile, in ispecie per i monumenti storici.

Guerra o pace?

L'ultimatum inglese alle forze kemaliste entrate nella zona di Cianak - Il continuo affluire di truppe britanniche - L'orgasmo a Costantinopoli - Imprudenza greca - Kemal avanzerebbe condizioni inaccettabili - Intervento degli Stati Uniti? - La Russia insiste: Il Congresso dei popoli russi e asiatici.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 26, notte.

Guerra o pace? Il quesito della settimana scorsa, espulso dalla finestra, è rientrato dalla porta e si è nuovamente eretto nel mezzo dell'edificante panorama della graziosa Europa uscita dal macello. Meno acuto, però, che la scorsa settimana, il quesito incute la una maggioranza più o meno innocente, che è disposta a stroncarlo senz'altro. Mustafà Kemal, si dice, non può essere pazzo, e sia pure traverso qualche tira e molla all'orientale, accetterà entro breve l'invito alla Conferenza. In altri termini, si fanno facili le cose benchè esse rimangano oltremodo difficili, anche se i kemalisti si dispongano a trasferire il loro tremendo gioco nel campo della diplomazia.

Dal canto suo, Mustafà Kemal, il taciturno, continua a tacere o meglio tace ufficialmente. Al contrario, in confidenza, sembra essersi messo a parlare piuttosto forte. Si apprende, ad esempio, che ieri sera, discorrendo con un corrispondente americano a Smirne, egli ha detto cose alquanto brusche, specialmente all'indirizzo dell'Inghilterra. Sembra anzi che le sue parole, il cui testo rimane finora inedito, abbiano suonato intransigenza su tutta la linea. D'altra parte, sia pure formalmente, egli deve consultare il complesso di quello che si chiama Governo di Angora e da questo consiglio potrà uscire fuori anche una accettazione di massima delle proposte alleate. Il duce kemalista non pare sopraccarico di fretta. Intanto, risulta che egli si trova ancora a Smirne la quale ad onta dell'incendio rimane il capo linea di cavi sottomarini e di stazioni radiotelegrafiche. Così, nel quartiere generale kemalista, ciò che succede si apprende a volo. In secondo luogo, è assodato che Mustafà tiene in sue mani fin da ieri mattina il testo ufficiale della Nota alleata di sabato. Il suo protratto silenzio non suscita peraltro ansietà eccezionale. Mustafà, come osservammo, deve interpellare la sua gente e forse navigare verso il porto in mezzo ad un certo miscuglio di tendenze antitetiche. Bisogna quindi accreditarlo di un certo margine di tempo, poichè entro domani o posdomani si più tardi egli dovrà pronunciarsi. Altrimenti, il ritardo si farà allarmante.

La calamità di Cianak

L'attesa non è precisamente grigia e monotona. Cianak provvede infatti un intermezzo che a dir poco è senza dubbio piccante. I turchi, sebbene padroni senza riserve di tutta quanta l'Asia Minore, sembrano amare teneramente il lembo di litorale su cui gli inglesi hanno scavato trincee, per fare da portiere ai Dardanelli. La zona di Cianak è divenuta una specie di calamita e sapete come sabato scorso mille cavalleggeri kemalisti hanno subito l'attrazione magnetica. Seguirono confabulazioni ed i magnetizzati ripiegarono, al margine della zona; senonchè, la calamita continuava a funzionare e ieri mattina, non più soltanto mille, ma ben due mila sciabole turche, con un certo corredo di mitragliatrici, soggiacquero in modo inatteso all'attrazione. Questo nuovo corpo di cavalleria meglio armato incontrò alla sua volta la necessità di confabulare cogli inglesi, ma alle nuove discussioni amichevoli non tiene affatto dietro una evacuazione simile a quella di domenica. I due mila turchi, infatti, bivaccano ancor oggi a Erenkeuy, il borgo che si trova ad almeno venti miglia entro i confini della zona neutra. Questa è una specie di semicerchio al cui centro quasi sulla spiaggia giace la cittadina di Cianak, donde tutta la popolazione civile è stata già prudentemente rimossa. Il raggio del semicerchio misura una trentina di miglia. I non invitati ospiti kemalisti bivaccanti a Erenkeuy si trovano solo a 10 miglia da Cianak. Essi hanno percorso due terzi del raggio proibito e stentano a tornare indietro.

Si segnalano anzi altre cose che si fanno innanzi. Un dispaccio parla di batterie da montagna che arrivano dietro la cortina dei cavalleggeri. Un secondo annuncia che un altro migliaio di turchi ha ormai varcato la linea di demarcazione nelle vicinanze di Biga. Quest'ultima borgata rappresenta un approccio di Cianak in direzione opposta di quella di Erenkeuy. L'apparizione di forze turche decise a penetrare nella zona anche lassù, fa pensare ad un regolare piano di accerchiamento di Cianak. Gli inglesi da parte loro hanno intimato anche a queste ultime forze di spezzare l'avanzata nella zona. Le obbiezioni degli avanzanti pare che siano state queste: essi operavano in base a ordini ricevuti. Rimane a vedere se gli ordini fossero stati dati in precedenza della proposta conferenziale di Parigi. E' piuttosto difficile crederlo, giacchè la zona di Cianak non si trova pel molto lontana da Smirne, al cui quartiere generale kemalista le avanguardie turche sono certamente collegate da telefoni da campo, giacchè gli ottomani di Mustafà sono splendidamente equipaggiati da risorse tecniche modernissime.

L'ultimatum di Harrington

Ad ogni modo, gli inglesi hanno concesso a tutti questi contingenti turchi un termine di grazia per evacuare la zona. Tale termine, che sarebbe stato intimato ieri mattina, era di quarantotto ore. Il comando turco della piaga ha chiesto una dilazione. Ora si attende una soluzione di questa situazione stranissima. Ad ogni buon fine, gli inglesi hanno fatto avanzare dal campo trincerato di Cianak reparti di cavalleria e fanteria volante, nel caso che fosse necessario accompagnare l'applicazione di sfratto con qualche azione più concreta. Per ora, una certa atmosfera di cortesia regna fra le due linee e si smentisce la voce che ci siano già state delle schioppettate. Il colonnello Repington crede che l'intento del primo contingente di cavalleria turca, penetrato sabato scorso nella zona, sia stato quello di sondare i disegni militari politici degli Alleati e di fare i rilievi delle posizioni locali. Eseguito l'incarico, lo squadrone si ritirò, ma le sue osservazioni fornirono il viatico alle nuove forze turche penetrate nelle vicinanze di Cianak e tuttora ferme nella terra vietata.

Il momento psicologico deve sopravvenire stanotte o domani allo scadere dell'ultimatum britannico. Il generale Harrington ha ricevuto stamane a Costantinopoli Hamid bey, il rappresentante di Angora, per informarlo delle gravi responsabilità che Mustafà Kemal incorrerebbe se gli Alleati fossero costretti di entrare in azione per espellere la cavalleria turca dalla zona neutra. Hamid bey, che si tiene in costante contatto con Mustafà per telegrafo senza fili, gli ha riferito immediatamente l'intimazione ricevuta. Si mettevo in moto al tempo stesso il generale Pelle, alto commissario francese a Costantinopoli. Egli pure ha invitato Mustafà Kemal ad usare prudenza. Si teneva la forma esatta di questo passo francese; ma sembra manifesto che esso concorda con la intimazione britannica, confermando così l'esistenza di una attività perfettamente anglo-francese, la cui profondità e la cui durata però, potrebbero subordinarsi agli eventi. Il nostro alto Commissario, marchese Garroni, si sarebbe invece astenuto da ogni tentativo del genere. La lealtà con cui il disarmo italiano si è compiuto in base ai principii liberali che si presumeva ispirassero tutta l'alleanza, impedisce, insieme con altre considerazioni, lo sviluppo di un'azione italiana di rincalzo a quella delle due Potenze che invia ormai negli Stretti tante più truppe. Del resto, Mustafà Kemal non si è sentito esortare soltanto da Costantinopoli a richiamare i suoi cavalleggeri da Cianak. Anche l'ammiraglio britannico, che si trova nelle acque di Smirne a bordo dell'*Iron Duke*, gli ha radiotelegrafato dei messaggi ad hoc. Pare che Mustafà non abbia risposto, oppure risposto non troppo bene.

Ancora armi ed armati

In vista di tutto questo, non sorprenderanno alcuni fatti freschi di stasera che annunciamo brevemente. Churchill ha presieduto qui oggi una riunione di ministri alla quale Lloyd George era rappresentato dal suo segretario particolare. Erano ancora una volta presenti i capi militari, navali e aviatori. Gli argomenti discussi sono intuitivi. La corrente delle truppe in partenza continua ad affluire con la calma e l'inarrestabilità di un fiume dai rivoli ordinari. Si allestiscono a Malta vasti ospedali, mentre qui si vanno requisendo nuovi piroscafi in funzione di trasporti militari. Un « reporter » londinese riferisce che ad Aldershot, la più grande cittadella del regno, si ha un senso vivo del 1914. Tutto ciò, si dichiara peraltro, continua a rivestire il carattere di misure di precauzione. Se l'Inghilterra volesse saltare addosso ai turchi — si aggiunge — il comandante del presidio di Cianak avrebbe già fatto sparare da tre giorni contro i turchi violatori della zona, ad onta di 13 giorni di regolare diffida.

Frattanto le famiglie degli ufficiali inglesi a Costantinopoli si sono ormai imbarcate. L'orgasmo nella capitale turca sembra aumentare quasi di ora in ora. Stamane scoppiò un incendio fortuito in una via di Pera. Tutta la popolazione del quartiere si precipitò nelle strade e l'ansia si diffuse per l'intera Costantinopoli. Per fortuna non era la fiaccola di Smirne, ma era soltanto un cerino. A sollevare gli spiriti intervenne poi sulle acque azzurre degli Stretti una visione inattesa. Vi si profilò infatti l'attempata sagoma della famosa nave ammiraglia greca « Averoff ». Gli Dei fanno anzitutto impazzire coloro che vogliono mandare in malora! L'« Averoff » avrebbe fatto bene a tenersi quatta quatta al Pireo; invece ha voluto fungere da « banderilla » rossa dinanzi al toro kemalista. La gita, comunque le cose vadano, costerà abbastanza cara.

Le Capitolazioni e l'America

La situazione diplomatica sta facendosi sempre più complessa. Ormai per quello che riguarda i kemalisti nessuno si attende più l'accettazione pura e semplice di un invito alla Conferenza. Si prevede piuttosto in modo quasi definitivo che Mustafà Kemal risponderà chiedendo parecchio di più di quanto gli è stato promesso. Insistera, tra l'altro, su di un'immediata occupazione della Tracia orientale da parte delle proprie truppe a respingerà probabilmente ogni intervento della Lega delle Nazioni, il cui carattere internazionale egli nega. Inoltre, esigerà l'assoluta annullazione delle Capitolazioni in conformità del patto nazionale.

Senonchè toccare le Capitolazioni significa toccare anche l'America. L'attenzione di Washington deve essere stata attirata su questa speciale eventualità dal Governo inglese.

Comunque Washington accenna a muoversi. Il ministro degli Esteri Hugues ha infatti dichiarato che il Governo americano approva il contenuto della Nota degli Alleati di sabato per la libertà degli Stretti e la protezione delle minoranze in Oriente. Egli declina di pronunziarsi sulle questioni territoriali coinvolte nella Nota alleata, ma chiarì nettamente l'attitudine del Governo degli Stati Uniti sopra altri punti. « Quelli che concernono la libertà degli Stretti e la sicurezza delle minoranze sono chiaramente conformi al sentimento americano », disse testualmente il ministro. Si deve probabilmente a quest'accenno d'intervento il fatto che navi da guerra in soprannumero stanno salpando per l'Oriente.

Nuova Nota russa

Ciò che si delinea più nettamente che mai è l'intervento della Russia. Nel pomeriggio di oggi un funzionario appartenente alla rappresentanza bolscevica di Londra, signor Berzin, è andato al Foreign Office per ripetervi il punto di vista del Governo di Mosca nei riguardi della crisi orientale. La Russia — egli dichiarò — desidera una soluzione pacifica, ma non potrebbe accettare alcuna decisione internazionale che fosse raggiunta in assenza dei suoi rappresentanti sopra una questione che la concerne così da vicino, come quella degli Stretti e di Costantinopoli. Una nuova Nota moscovita è stata presentata al Governo inglese. Quest'intervento russo, però, non sembra male accetto qui in Inghilterra dove parecchi fogli liberali, ed anche qualcuno ministeriale, non hanno esitato negli ultimi giorni a riconoscere giusta la domanda del Governo di Mosca.

Certamente, coloro che non esaminano la situazione in tutto l'Oriente europeo in modo soltanto superficiale sono impressionati anche dal profilarsi del Congresso dei popoli russi ed asiatici che verrà tenuto nel mese prossimo sotto gli auspici di Angora e di Mosca. Si rileva che esso potrà assumere un'importanza che non si prevedeva quando l'idea venne lanciata per la prima volta subito dopo la Conferenza di Genova. Il presidente della Commissione degli Esteri all'assemblea di Angora ha scritto a questo riguardo, sopra un giornale di colà: « La vittoria dell'esercito kemalista sia per stabilire una vera lega delle nazioni, quella tra i popoli orientali. Questa Lega sarà del tutto diversa dalle altre che i vincitori occidentali hanno organizzato e che si risolve in un puro strumento del loro imperialismo ».

M. P.

Il comunicato inglese

Londra, 26 sera.

L'Agenzia Reuter *ha da Costantinopoli che il generale Harrigton darà a Mustafà pascià il tempo necessario per ordinare la ritirata da Cianak; ma se Mustafà persisterà nello sfidare gli Alleati, i kemalisti ne sopporteranno le conseguenze.*

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli che un rappresentante dei kemalisti ha dichiarato che la comunicazione degli alleati servirà di base alla discussione ed ha aggiunto che le clausole relative alla smilitarizzazione degli stretti del Mar di Marmara e di alcune parti della Tracia sono incompatibili col pieno esercizio del diritto di sovranità.

I Popolari nel blocco antisocialista a Milano

Roma, 26, notte.

Posto già infogmati della riunione dei rappresentanti dei « partiti nazionali » avvenuta a Milano allo scopo di costituire il blocco elettorale destinato a contrastare le forze socialiste nella lotta per la conquista di Palazzo Marino. Al blocco, che oltre le forze economiche comprenderà i fascisti, i nazionalisti, i liberali e i democratici gasparottiani, aderiranno anche i popolari. Ieri sera a tarda ora si è conosciuto il comunicato diramato in proposito dalla Direzione del partito popolare nel chiudere i suoi lavori. Il comunicato dice:

« La Direzione ha dato istruzioni e decisioni di vari casi particolari e su richiesta del consigliere Migliori ha esaminato la situazione del Comune di Milano ed ha approvato l'atteggiamento della sezione locale di fronte ai gravi avvenimenti che hanno portato allo scioglimento dell'amministrazione comunale; ha ritenuto che l'opera delle due precedenti amministrazioni rende impossibile contribuire al loro ritorno ed ha espresso l'avviso che la futura lotta amministrativa debba mantenersi all'infuori del terreno politico, mirando unicamente al risanamento amministrativo e finanziario del Comune, escludendo ogni coalizione di carattere politico ».

E' in base a questa deliberazione che il Partito popolare aderirà al blocco imperniato sui fascisti.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della cosa, fa queste considerazioni che vi trasmettiamo a puro titolo di cronaca: «Questa deliberazione giunge a buon punto a taglia netto molte incertezze e colle perplessità in cui si logorava il Partito popolare italiano. Certo essa sarà sopratutto giudicata da quegli elementi social-collaborazionisti che riuscirono a trascinarsi dietro il gruppo parlamentare nella disastrosa avventura del luglio scorso. Ma ad ogni modo è certo, la deliberazione solleverà critiche e commenti in ambienti politici, essa avrà sopratutto una singolare influenza sulla situazione parlamentare. Il concorso del blocco nazionale, accettato a Milano, sia pure sul terreno amministrativo, non può rimanere un gesto isolato senza ripercussioni e conseguenze sull'atteggiamento definitivo del partito.

A sua volta il *Mondo* fa seguire questo commento: « Il testo del comunicato della Direzione del Partito Popolare è abbastanza chiaro: possiamo comunque dare una interpretazione autentica ed autorizzata a quella parte che riguarda l'adesione dei popolari al blocco milanese per la costituzione dell'Amministrazione comunale. Il caso deve essere unico e difficilmente troverà applicazione estensiva. Ristretta ad una situazione comunale e con carattere esclusivamente amministrativo, non ha alcuna ripercussione nel campo politico, nè la decisione avrebbe alcun rapporto con la lettera dei senatori alla Direzione del Partito, di intonazione desistiva. A tale lettera, secondo le nostre fonti di interpretazioni e di informazioni, è stata data dai giornali una importanza che supera quella effettiva. Essa deve ridursi ad un puro e semplice voto fatto pervenire da alcuni componenti alla Direzione del Partito, la quale si pronunzia in proposito. Della Direzione del Partito fa parte una maggioranza ed una minoranza. Resta a vedere se le idee degli estensori di quella lettera entreranno a far parte del patrimonio ideologico della maggioranza o se soltanto troveranno adesioni nella minoranza lasciando quindi il tempo che troveranno, e dal modo di esprimersi di un nostro informatore non vi è dubbio che è quest'ultimo il loro destino ».

Ciò che dice l'organo popolare lombardo

Milano, 26, notte.

L'Italia, organo popolare lombardo, a proposito dell'atteggiamento dei popolari milanesi per le elezioni amministrative, nel suo numero odierno scrive: « In mezzo alle molte chiacchiere che si sono diffuse dal giorno in cui il Consiglio Comunale fu sciolto intorno all'atteggiamento dei popolari, di positivo finora non c'è se non quello che appare nella comunicazione romana, circa la ultima riunione della Direzione del Partito. La comunicazione ha affermato quattro punti, e cioè: 1.o ha approvato l'atteggiamento della Sezione milanese di fronte agli avvenimenti che hanno portato allo scioglimento dell'Amministrazione comunale; 2.o ha dichiarato di considerare impossibile qualsiasi condotta dei popolari che significhi il ritorno a Palazzo Marino di una amministrazione socialista; 3.o ha espresso il voto che la prossima lotta elettorale si mantenga all'infuori del terreno politico e che mirando invece unicamente al risanamento amministrativo e finanziario del Comune, si svolga sulle basi di coalizioni caratterizzate da questo obbiettivo; 4.o implicitamente si è quindi manifestato contrario ad approvare coalizioni che abbiano invece carattere politico. Ora la Sezione milanese esaminerà la comunicazione ricevuta dalla Direzione e a sua tempo esaminerà l'atteggiamento che riterrà più opportuno nell'interesse del Comune e in conformità ai principii ispiratori dell'azione popolare nella vita pubblica del paese ».

I tramvieri milanesi in maggioranza massimalisti

Milano, 26, notte.

Alla Lega dei tramvieri di Milano ci sono state le elezioni. I votanti furono 2280 su 3750. I massimalisti riportarono 1728 voti. I comunisti 328; gli internazionalisti 163; i confederazionisti 171.

Favolosa pesca di aringhe sulle coste dello Jutland

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte.

In questi giorni sulle coste dello Jutland c'è stato uno spettacolo insolito per gli abitanti di quelle regioni, principalmente pescatori. Quasi improvvisamente affluirono alla costa immense colonne di aringhe, cosicchè i pescatori, senza l'aiuto delle reti, poterono raccogliere mediante pale e caricarle sulle loro barche. I giornali a questo proposito riportano statistiche, dalle quali si rileva che un solo pescatore in una settimana è riuscito a raccoglierne per oltre 60 quintali. I pescatori della regione dichiarano che un fatto simile non si è mai verificato a memoria d'uomo.

L'inchiesta per la denunzia degli avvocati contro due magistrati milanesi

Milano, 26, notte.

Oggi il presidente della terza Sezione d'appello, cav. Ronga, ha continuato gli interrogatorii circa l'inchiesta per le denunzie presentate dal Sindacato degli avvocati contro due magistrati milanesi. Per circa tre ore si è intrattenuto nel gabinetto del Ronga l'avv. Federigo, che col Vigorelli ha firmato la denunzia ed è stato iniziatore della campagna. Domani il Ronga sentirà il Vigorelli. Poi interrogherà il presidente del Tribunale, cav. Ticchioni, e l'avv. Piatti, che sosteneva la pubblica accusa nell'udienza del processo contro l'avv. Scappaticci, processo che fu poi rinviato, e durante il quale si sarebbero esercitate influenze negative per la giustizia da parte dei due magistrati.

Einstein in Giappone

Berlino, 26, notte.

Il prof. Einstein partirà la prossima settimana per il Giappone, dove si tratterrà oltre sei mesi per spiegare la propria teoria della relatività.

I tramvieri milanesi in maggioranza massimalisti

Milano, 26, notte.

Alla Lega dei tramvieri di Milano ci sono state le elezioni. I votanti furono 2280 su 3750. I massimalisti riportarono 1728 voti. I comunisti 328; gli internazionalisti 163; i confederazionisti 171.

La direzione del P. P. I. per la "strenua difesa,, della proporzionale

Roma, 26, notte.

La Direzione del P. P. I. ha diramato il seguente comunicato:

« Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con la presenza dei componenti don Sturzo e De Gasperi, Cavazzoni, avv. Migliori, prof. Colonnetti, avv. Cappi, il principe Ruffo della Scaletta. Sono intervenuti l'on. Longinotti, vice-presidente, l'on. Gronchi, vice-segretario del gruppo, e l'avv. Giuseppe Spadaro che fu già segretario. Dopo le comunicazioni del segretario politico sull'attività del Partito e sui provvedimenti presi dal luglio ad oggi, e dopo uno scambio di idee sulle comunicazioni fatte dal gruppo parlamentare popolare nell'agosto, e dai senatori nei giorni scorsi, comunicazioni che si passano al Consiglio nazionale, al quale sono dirette, si procede ad un esame della situazione generale del Partito, dopo gli ultimi avvenimenti. Dalle relazioni di quasi tutte le provincie si constata un forte senso di disciplina, di saldezza anche là dove le posizioni locali sono difficili, il che mostra come il Partito Popolare abbia la sua base nella coscienza degli organizzati che ne comprendono bene la causa e il compito nella grave crisi che attraversa lo Stato. La Direzione quindi ha discusso i temi da proporre al Consiglio nazionale, prendendo accordi sui vari punti più importanti e dando incarico ai vari suoi membri dell'esame particolare di alcuni argomenti che, data l'importanza del momento, debbono in special modo proporsi alla valutazione del Partito. Il Consiglio nazionale è stato convocato per i giorni 19, 20 e 21 ottobre con il seguente ordine del giorno: 1.o comunicazione del segretario politico; 2.o comunicazioni del gruppo parlamentare popolare e dei senatori popolari; 3.o esame della situazione politica; 4.o problemi finanziari; 5.o questione burocratica; 6.o direttive di politica estera; 7.o sistemazione amministrativa delle nuove provincie; 8.o provvedimenti vari; 9.o casa Buoncompagni; 10.o eventuali proposte.

« Quindi il segretario politico ha riferito sull'atteggiamento preso riguardo alle tabelle degli impiegati statali con il proprio comunicato del 9 settembre corrente e l'azione svolta susseguentemente dal ministro Bertone presso il Comitato interministeriale, e dall'on. Boggiano Pico presso la Commissione parlamentare, perfettamente consoni anche alle direttive del gruppo parlamentare. La Direzione del Partito, pur compiacendosi di tale azione spiegata, conferma il suo punto di vista, cioè che le attuali tabelle non debbono essere organiche, ma semplicemente relative agli stipendi, salvo la riforma organica da deliberarsi entro il 30 giugno 1923, e che gli attuali provvedimenti, fatti per la sistemazione finanziaria degli impiegati, non debbono pregiudicare la riforma amministrativa e la semplificazione dei servizi.

« La Direzione ha accolto con compiacimento la campagna che il *Corriere d'Italia*, d'accordo con il segretario politico, ha iniziato per la restaurazione finanziaria, campagna accolta con favore dai venti quotidiani aderenti al Partito Popolare Italiano, ed invita coloro che studiano con cultura ed intelligenza i problemi finanziari a partecipare alla discussione, perchè contribuiscano a formare la pubblica opinione sulla necessità che, al disopra di altri argomenti, la Camera dei deputati, all'inizio delle sedute del prossimo novembre, affronti l'esame dei progetti finanziari già pronti, ai quali hanno dato così valido ed autorevole contributo l'on. Meda con il progetto del 1912 e don Sturzo per quello sulla finanza locale, e si dia definitivo assetto alla finanza sconvolta dalla guerra. Il resto della politica finanziaria del dopo-guerra.

« La Direzione del Partito ha ritenuto opportuno, data la discussione che sulla stampa si va facendo sul sistema elettorale politico, di riaffermare il proposito della più strenua difesa del principio del proporzionalismo integrale, ammettendo solo l'esame tecnico sulle varie disposizioni tecniche, come ha già affermato la prima Commissione parlamentare della Camera dei deputati.

« La Direzione ha preso atto del parere dato dalla Commissione consultiva estera sui problemi dell'Oriente, analogo, riunano a quello dell'Austria, e delle altre comunicazioni fatte dal segretario politico rimandando al Consiglio nazionale la discussione della direttiva di massima in materia di politica estera ». Quindi, dopo un esame delle varie questioni delle terre redente, in riferimento all'indirizzo politico del Partito, ha approvato il seguente ordine del giorno: « La Direzione del Partito reclama dal Governo una più vigile cura dei problemi di assestamento delle nuove provincie, sia per quanto riguardi l'assetto definitivo delle Amministrazioni, da fissarsi con rispetto ai criteri autonomistici, già sanciti dalla legge sull'annessione, sia per quanto riguarda i problemi finanziari ed economici derivanti dalla liquidazione dello Stato austro-ungarico, sia infine per quanto riguarda le questioni linguistiche ed i rapporti di convivenza con le istituzioni ed i cittadini di altre lingue rilevando che la politica tarda ed incerta non ispirata ad una visione organica della complessa situazione economica e politica delle nuove provincie, crea giustificato malcontento fra quelle popolazioni e menoma quel prestigio di cui lo Stato ha più che mai bisogno sulle sue nuove frontiere ».

Rappresaglie fasciste nell'Astigiano

Un operaio moribondo

Asti, 26, notte.

Questa notte una squadra di fascisti si imbatteva fuori Porta Torino in due operai, certi Bergamasco Paolo e Parola Giuseppe, dei quali sembra fossero partite alcune parole dai fascisti ritenute di dileggio. I fascisti si fecero addosso ai due operai, che, vista la mala parata, si diedero alla fuga. Il Bergamasco venne però raggiunto e colpito con alcune randellate che gli produssero varie lesioni in più parti del corpo, mentre contro il Parola furono sparati colpi di rivoltella che lo raggiunsero ferendolo gravemente alla regione scapolare. I fascisti quindi si dirigevano in via Fontana, ove ha sede la locale sezione socialista, e penetrati facilmente nei locali li devastavano, asportando i registri e i mobili che si trovavano nelle varie sale. Di qui la squadra fascista si portava in piazza 1.o Maggio ove durante la passata amministrazione dei socialisti autonomi era stata murata una lapide per ricordare l'abbattimento della cinta daziaria, compiuto prima della guerra. Il marmo venne sfregiato.

Si apprende poi che avanzieri giungevano a Montechiaro d'Asti una trentina di fascisti di Asti e Cocconato per tenervi un comizio che si svolse senza incidenti. Alle 18, mentre i fascisti, che avevano ottenuto anche la consegna dei vessilli della sezione socialista e della Cooperativa locale, si disponevano a far ritorno alla propria sede, si incontravano all

Felix Ravenna

RAVENNA, settembre.

(A. P.) Lontano dalle vie per le quali prorompe affannosa la nuova civiltà e dal mare che già bagnava le sue mura turrite ed ora risuona lontano, in una visione triste di basse campagne, sperdute in una letizia immensa di azzurro e di verde che la cinge come in un velo di soavità, in una solitudine piena di mistero e di aspettazione fra gli orti che nascondono le rovine, disperse quando ella ebbe perduto signoria, sorge la sorella di Roma altra volta detta *felice* per le sue dovizie, l'estrema città di Romagna storicamente grande e fatale dove il destino mandò a fine fatti eccelsi e uomini eccelsi.

Abbiamo ripercorso in questi giorni le sue vie silenziose sorrise da piccole case veneziane ed intorno a noi era un succedersi rapido di memorie nelle quali ogni secolo che disparve nel cielo immenso della età ha lasciato la sua impronta, il suo atteggiamento. Per chi sente il fascino misterioso di ciò che fu grande e vivo e sa amare le cose che ricano il suggello del genio e del tempo; per chi l'invoca sommessamente, la città, che la fatalità volle inclita e famosa in ogni tempo, si leva e si dona nel fascino della sua storia, in visioni superbe di bellezza...

Recatici al tempietto di Luca Longhi ci siamo accostati, commossi e reverenti, al sepolcro dell'*Alighieri Poeta*; in noi lo spirito evocatore ha fatto fluire tumultuose visioni di bellezza e di orrori dal « divino poema » ed ispirare un sentimento profondo di storico raccoglimento...

Uscendo, sorpassato il sepolcreto di Braccioforte, siamo giunti in vista di quel che rimane dell'hôtel Byron — la sede della Federazione delle cooperative bracciantili — che i fascisti diedero alle fiamme nella notte del 27 al 28 luglio. Del bel palazzo che ospitò Giorgio Byron — quando rovente di passione raggiunse in Ravenna Teresa Guiccioli — che i braccianti ravennati avevan scelto a sede della Federazione delle loro Cooperative di produzione e lavoro e nelle sale del quale un egregio giovane pittore romagnolo — Giovanni Guerrini — aveva dipinto con fresca vigoria esaltando, in visioni di artistica bellezza, la fatica dei tenaci braccianti ed il trionfo del lavoro sociale, non rimangono che muri e macerie annerite ed un salone terreno salvatosi miracolosamente dalla furia devastatrice delle fiamme. Operai e muratori lavorano alacremente a sgombrare le macerie ingombranti ed i lavori di ricostruzione sono già iniziati.

La distruzione della sede federale rappresenta certo un gravissimo danno alle Cooperative, ma non per questo l'organismo è dissolto. Malgrado la distruzione degli uffici e degli archivi, per la ordinata amministrazione degli organismi locali, fu possibile riprendere il lavoro all'indomani dell'incendio ed il 31 luglio funzionavano già tutti i servizi. La grande sala al pianterreno, rimasta intatta, serve per tutti gli uffici affollati da un via vai continuo di lavoratori affaccendati. Le operazioni commerciali, quelle di carico e scarico dei materiali, i lavori in corso, non hanno subito un minuto di arresto. Si è in piena attività agricola e commerciale e dopo in fresa sono ripartiti già alcuni treni del fiore prodotto dalle Cooperative agricole. Nessuno dei moltissimi soci ha prelevato un centesimo delle somme cospicue depositate nella cassa sociale. I dirigenti della Federazione, on. Baldini, Sindo Caletti, dottor Dario Guzzini — un ex-combattente decorato al valore —, Baldrini che rimasero nella sede federale aspettando l'invasione fascista (data per certa in città fin dal giorno precedente l'incendio) benchè colpiti dal bando fascista, hanno continuato nella loro attività di dirigenti responsabili senza ostentazione di eroismi; e con essi tutti gli impiegati. L'esempio dei capi ed il regolare funzionamento della Federazione contribuiscono a sorreggere spiritualmente le masse le quali rimangono generalmente fedeli alle loro organizzazioni.

La Federazione delle Cooperative del Ravennate conta circa ventimila soci, dei quali tredicimila appartengono al ramo agricolo. Ad essa fanno capo tutti i rami della cooperazione: agricola, di lavoro e industriale, di consumo. Ciascun ramo e ciascuna Cooperativa ha i propri organi dirigenti particolari. La Federazione gestisce aziende agricole proprie (ettari 3148 di proprietà propria) e raccoglie intorno a sè 26 Cooperative agricole le quali gestiscono complessivamente dodicimila ettari di terreno su cui lavorano migliaia di lavoratori per raccogliere non solo i prodotti che la terra dà con la coltivazione ordinaria, ma per aumentare la capacità produttiva delle aziende condotte. Si aggiungano alle agricole 82 Cooperative di lavoro ed industriali e 94 Cooperative di consumo. I braccianti delle Cooperative ravennati emigrarono anche ad Ostia dove costituirono una colonia bonificatrice di terreni scarsamente redditizi, ardimento questo nel quale risalta l'anima romagnola per cui i lavoratori affrontarono pericoli e disagi per giovare, più che ai singoli, alla collettività. Attualmente la Federazione delle Cooperative ha in corso di trasformazione 1700 ettari di terreno e si può sinceramente affermare che per la bonifiche agrarie e la valorizzazione dei terreni è nazionalmente uno degli organismi più perfetti. Le Cooperative ravennati assumono lavoro anche nell'Italia meridionale ed insulare chiamando a sè i lavoratori delle località dove esse lavorano funzionando così, senza sfruttamento a danno di alcuno, come elementi educatori ed organizzatori. Esse hanno sempre dato esempio, nella esecuzione dei lavori, di correttezza così nel campo tecnico come in quello amministrativo.

Abbiamo accostato ed interrogato un cooperatore. Egli ci ha detto:

— Bonificammo tremila ettari di terreno, ne stiamo bonificando trecentocento, sono al nostro attivo dieci ettari di costruzioni rurali, le nostre macchine per la lavorazione del terreno possono arare cinquanta ettari al giorno, i profitti industriali largiti dagli operai alla comunità sotto forma di fondi sociali e destinati ad opere di produzione ammontano a sei milioni, i risparmi individuali degli operai destinati ad opere di produzione agricola a tre milioni...

Gli chiediamo dell'on. Baldini.

— Nullo Baldini fece di tutto per evitare i dolorosi fatti del luglio scorso, e la sua opera, le sue proposte pacificatrici ebbero l'approvazione del rappresentante degli agrari, avv. Danesi, e del delegato dell'« Unione commercianti e industriali », ing. Valbuzzi, ma gli guadagnarono l'accusa di traditore del proletariato da parte degli estremisti. Adesso è a Roma. Giorni fa, mentre attraversava la sua città, molti si affacciavano sulle porte per vederlo e per salutarlo. I suoi compagni ed i lavoratori lo guardano con ammirazione...

Da altri apprendiamo poi che fra le organizzazioni sindacali e cooperative repubblicane, socialiste e fasciste si è firmato un patto col quale « le parti si impegnano a trattare i propri aderenti nella coltivazione e nella compartecipazione, con perfetta eguaglianza e che saranno cumulate le terre di proprietà privata a cooperativa che attualmente o successivamente siano date in coltivazione ai braccianti, e ripartite in proporzione degli aderenti alle rispettive organizzazioni ». E' certamente questo un passo notevole al disarmo delle fazioni ed alla pacificazione, che non si può apprendere se non con viva soddisfazione. L'amore per il lavoro, il buon senso romagnolo hanno finalmente il sopravvento!

Ci allontaniamo da Ravenna attraversando vasti terreni che i laboriosi coloni hanno bonificati e resi produttivi. Dove ieri era una solitaria landa solcata da lenti fiumi e canali su cui si adagiavano le larghe foglie e i fiori delle ninfee, dove erano tristi insetticide paludi, adesso sulle terre redente è tutto un rigoglio di vegetazione... Ravenna è una città dinamica, che trae forza dalle sue memorie ad opere nuove. L'anima dei suoi figli è profondamente moderna e le solitudini della Madre additano il proseguimento di un cammino che ebbe sosta, ma non vide mai il suo ultimo limite. L'anima di Ravenna vigila e sanno ritemprarsi il cuore della sua gente, sente salire fluttuando nuove energie e attende la voce che la richiami... Verrà un giorno in cui i figli dei figli, compiuta la grande opera di bonifica, nella ricchezza e nella gioia che il lavoro prepara alla fatica di tutti, la incoroneranno nuovamente regina di quel lembo di terra che l'Adriatico guarda con sentimento d'orgoglio e la chiameranno ancora con l'invidiabile aggettivo che la qualificava in un motto orgoglioso dello suo antiche monete: **Ravenna felix.**

La Commissione per la burocrazia
ha chiuso i suoi lavori

Roma, 26, notte.

La Commissione parlamentare consultiva per la riforma dell'amministrazione dello Stato ha chiuso il periodo dei propri lavori consacrati allo studio delle nuove tabelle degli stipendi per il personale dell'Amministrazione dello Stato e delle relative norme di applicazione presentate dal Governo. Sarebbe stato intendimento della Commissione di compiere sul progetto governativo quell'esame completo ed accurato che l'importanza e la complessità della materia avrebbe richiesto. Ma ciò non fu consentito dal tempo ristretto. La Commissione ha anzitutto portato la sua particolare attenzione sulla materia delle norme di carriera in considerazione alle questioni delicate che ad essa si connettono ed importanti sono a questo riguardo le conclusioni a cui essa è addivenuta per quanto concerne l'attribuzione dei nuovi stipendi, il ripristino dei gradi di capo divisione, di capo sezione e di primo segretario, i temperamenti dell'abrogazione del decreto 7 giugno 1920. E' passata quindi ad analizzare le singole tabelle di stipendio, che hanno dato luogo a non pochi rilievi ed aggiunte, non sembrando che alcune di esse e per alcuna categoria si fosse raggiunta colle cifre proposte quella proporzione di trattamento che è nei fini della riforma stessa delle tabelle.

La relazione approvata

La Commissione ha approvato la relazione sui suoi lavori, relazione dovuta all'on. Giovanni Camera. Ecco un sunto della relazione. La Commissione tra l'altro richiama l'attenzione del Governo per quelle proposte che ai fini della riforma potrà presentare sull'opportunità di introdurre un grado intermedio tra l'attuale capo divisione, che la figura assai diversa e molto più modesta di quella che il capo sezione aveva in regime di ruoli chiusi, e di direttore generale. Per quanto riguarda il R. Decreto 7 giugno 1920, la Commissione opina che non si possa avere riguardo, nel caso in esame, che allo stato di fatto e che per risolvere il grave problema non si possa prescindere da un senso di equità, non solo a favore di coloro che dal decreto 7 giugno 1920 ebbero a beneficiare, ma anche di coloro che i benefici del detto decreto non poterono ottenere, pure trovandosi nelle condizioni dei primi e talora in condizioni più favorevoli. Comunque, ove un provvedimento si voglia adottare, la Commissione concorda in questo col parere in seno ad essa espresso dal ministro del Tesoro, che il provvedimento sia di stretta equità. Pensa la Commissione che debba essere di generale applicazione e tale da non prolungare quello stato di disagio e di sperequazione che nelle singole amministrazioni e nei rapporti tra l'una e l'altra si è creato.

La Commissione per queste ragioni non esita ad esprimere il suo avviso che concreta nei termini seguenti: 1.o) che nessuna abbia da restituire nulla di quello che ha percepito; 2.o) che il beneficio del decreto 7 giugno 1920 N. 742 debba essere solo a tutti, salvo i temperamenti seguenti; 3.o) che perdo in conseguenza dell'abolizione del 742 possa conseguire a titolo di compenso straordinario ciò che perde sino alla concorrenza di lire duemila; 4.o) che ad attenuare le perdite che subiscono questi impiegati e dare qualche cosa agli impiegati che non arrivarono a conseguire il beneficio del 742 si debbano abbreviare le permanenze nel grado di segretario od aggiungerne uno, con che si provvederebbe a coloro a cui furono estesi i benefici del 742 ed ai più umili, mentre si lascerebbe al Governo di escogitare i provvedimenti compensatori a favore di coloro che nella fortuna proposta non trovarono posto.

I singoli riordinamenti

Quanto ai singoli riordinamenti, la Commissione ha portato il suo particolare esame sull'amministrazione dell'interno. La Commissione accoglie in massima le proposte fatte dal Comitato interministeriale per questa amministrazione, ma per le ragioni dianzi accennate ritiene sia da limitare l'attribuzione degli stipendi e dei gradi per essi stabiliti nella misura fissata per tutte le altre amministrazioni. Opina la Commissione che sia da ammettere la creazione del grado di primo consigliere aggiunto, corrispondente a quello di primo segretario delle altre amministrazioni, senza di che lo sviluppo della carriera dell'amministrazione degli interni sarebbe più lenta che altrove e gli aspiranti al grado di consigliere subirebbero un pregiudizio. Relativamente al grado di vice-questore, che si vorrebbe attribuire a coloro che quel titolo hanno conservato ed hanno funzioni corrispondenti ed a quei commissari che se siano ritenuti meritevoli dal Consiglio di amministrazione, la Commissione si limita a porgere al Governo per vedere se non sia preferibile distinguere i questori in due categorie: la prima e la seconda, facendo corrispondere alla prima gli attuali questori ed alla seconda i vice-questori, per avviare all'attuazione di un sistema che comporti la destinazione dei questori di prima classe nelle sedi principali ed i questori di seconda categoria, ossi vice-questori, nelle sedi meno importanti ed alla destinazione di un questore di prima categoria ed una di seconda nelle sedi di speciale importanza.

I postelegrafonici per l'autonomia confederale
e per il retto funzionamento dell'azienda

Roma, 26, mattino.

Si è riunito a Roma il Consiglio nazionale della Federazione dei Sindacati postelegrafonici italiani. Alla riunione hanno partecipato 31 consiglieri. Venne approvato un ordine del giorno che dice:

« Il Consiglio nazionale della Federazione dei Sindacati postelegrafonici italiani, presa in esame la situazione dell'organizzazione e valutati i rapporti che debbono correre fra Sindacato e partito politico, dopo ampia discussione, mentre riafferma l'adesione della Federazione alla Confederazione generale del lavoro, invita il massimo organismo proletario a proclamare la propria autonomia in confronto di tutti i partiti politici, e ciò nel supremo interesse del movimento sindacale che, pure dovendo rimanere nella prassi e nella dottrina sul terreno classista, ha assoluta necessità per il suo sviluppo di una propria fisionomia e di completa indipendenza.

« Il Consiglio nazionale inoltre tiene a riaffermare che la Federazione Sindacati postelegrafonici dalla sua fondazione fino ad oggi ha avuto costante il programma e la cura di associare gli interessi dei servizi postelegrafonici a quelli della classe, convinto che l'elevamento del personale non è possibile senza il buon andamento dell'azienda, e pertanto delibera di proseguire la sua azione, che, come per il passato, non sarà mai rivolta contro gli interessi della nazione, ma contro le deficienze dell'Amministrazione e la incomprensione dei Governi ».

La prima parte dell'ordine del giorno venne approvata all'unanimità; la seconda ottenne 23 voti favorevoli, 7 contrari ed 1 astenuto. E' da notare che alla votazione non hanno partecipato cinque consiglieri, perchè assenti in Roma, ma che nel precedente Consiglio nazionale votarono a favore della tesi di destra. Il Consiglio nazionale, dopo aver approvato la relazione finanziaria esposta da Spazzolini, membro del Comitato centrale, delibera di demandare ad una apposita Commissione, che risiederà a Milano, l'incarico di concretare le modalità per la raccolta e la erogazione delle somme a favore dei colleghi licenziati o sospesi dall'impiego. Prima che finisse la riunione, l'on. Bonticni portò al Consiglio nazionale il saluto della Confederazione generale del lavoro, alla quale, a nome dell'organizzazione, ricambiò il saluto il segretario generale Russa.

La contesa fra l'Ansaldo e lo Stato

A proposito della pubblicazione fatta dal « Giornale d'Italia » del 21 corr. sulla contesa fra l'Ansaldo e lo Stato in ordine alla nota questione dei noli, di cui ora si occupa la Commissione d'inchiesta per le spese di guerra e da noi riportata, il comm. Pio Perrone ci scrive per rilevare che lo stesso « Giornale d'Italia » nel suo numero del 21 corrente ha pubblicato su quest'argomento una lettera dell'Ansaldo con un riassunto del Memoriale da essa presentato alla Commissione d'inchiesta.

Il Re all'Esposizione di Alba

Alba, 25, notte.

A) Quantunque la notizia della venuta di S. M. il Re fosse giunta inaspettata, e a poche ore di distanza dall'ora fissata, il Comitato ha saputo preparare un ricevimento degno delle vecchie tradizioni di questo patriottico centro. In poche ore sono state mobilitate telegraficamente le rappresentanze di oltre ottanta Comuni che rispondendo all'appello hanno inviato i loro rappresentanti con vessillo. Fin dalle ore 8 le adiacenze del palazzo della Maddalena, sede dell'esposizione, sono gremite di popolo esultante e gli addetti al servizio d'ordine diretto dal commissario di P. S. cav. Maiocco, devono compiere sforzi immani per contenere la folla che vuole ad ogni costo salutare il suo Re e ringraziarlo col frenetico applauso per l'alto onore concesse alla città d'Alba nell'accordare il patronato alla sua terza esposizione. Alle 8,50 giunge in automobile da Torino il vescovo mons. Re accolto festosamente e che va a prendere posto nel padiglione dei ricevimenti.

Alle 9 precise arriva S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Mola, dal conte Toriero e dal comm. Furoio ispettore generale della R. Casa; la folla applaude entusiasticamente mentre la banda cittadina diretta dal maestro Minicucci suona la Marcia Reale.

Il bimbo dell'on. Bubbio ha presentato al Sovrano un mazzo di fiori. L'on. Bubbio, presidente del Comitato, dopo aver presentato al Sovrano il cav. Sacco, fregiato della medaglia d'oro per il figlio Umberto, morto eroicamente sul Montello, porge il saluto fervoroso della cittadinanza devota al suo Re. Mentre parla il sindaco cav. Vico, giunge il ministro Bertone al quale il Sovrano stringe affettuosamente la mano parlandogli con familiarità in dialetto.

S'inizia quindi la visita della Mostra, che si estende sopra un'area di circa diecimila metri quadrati oltre ai numerosi chioschi esterni e che ospita complessivamente oltre ottocento espositori. Accompagnano il Re negli stands gli on. Bertone, Prunotto e Bubbio. Il Prefetto di Cuneo conte Frutteri di Consigliale, Monsignor Re vescovo di Alba, il Sottoprefetto Scelsi, il sindaco dott. Vico, il vice-sindaco dott. Bovio, i membri del Comitato, Durando, Rossello, Rolando, Farsoni, Garizio, Canonica, Buella. La folla che non può accedere agli stands staziona nel giardino ad applaudire il Re, che si sofferma a lungo nella sezione delle piccole industrie ed in quella della Scuola professionale di Mondovì ideata dall'on. Bertone. Nello stand dei cimeli di guerra il Sovrano appone la sua firma sul registro dei sottoscrittori per il monumento ai caduti del 1.o regg. Alpini; quindi visita la chiesetta della Maddalena dove il corpo della buona Margherita di Savoia è deposto nuovi l'antichissimo coro rimesso a nuovo e riammesso al culto per merito dell'Amministrazione comunale. Qui il consigliere Rossetto offre al Re una medaglia della Beata Margherita, pregevole lavoro in miniatura montato in oro dall'offerente e che riesce assai gradito al Sovrano. Alla mostra d'arte il Sovrano si sofferma particolarmente dinanzi ai quadri del pittore Giov. Rava, notando come le sue « impressioni d'Alba » abbiano bella e forte nota di colore. Osserva pure le acquaforti della Calieri colla quale si compimenta.

Alle 11,15 il Re lascia l'esposizione esprimendo agli organizzatori il più vivo compiacimento. Il Sovrano è nuovamente acclamato dalla cittadinanza, con entusiasmo. L'on. Bertone ed il Prefetto di Cuneo, dopo aver fatto scorta d'onore all'automobile reale fino a Porta Tanaro, hanno proseguito per S. Vittoria.

La visita del Re a Napoli

Roma, 25, notte.

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice: « Taluni giornali hanno pubblicato che S. M. il Re si sarebbe recato a Napoli il 3 ottobre p. v. Il Re farà certamente la promessa visita a Napoli in questo autunno, però ogni indicazione di data è per ora prematura ».

Il *Giornale d'Italia*, malgrado il comunicato Stefani insiste nel dichiarare che il Re si recherà a Napoli il 3 ottobre. Il Re, secondo il *Giornale d'Italia*, giungerà il 2 col primo treno delle 6.40. Sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, dal presidente della Camera e dall'on. Beneduce sottosegretario alla presidenza. Egli si recherà alla reggia in automobile e prenderà alloggio nel suo privato appartamento al secondo piano della Reggia. Accompagnato dal sindaco e dal presidente del Consiglio si recherà a Posillipo per assistere alla posa della prima pietra del monumento ossario ai caduti di guerra che sorge per iniziativa della signora Martinelli, sorella di S. E. De Nicola, dov'è il mausoleo di Schilizzi, che il comune di Napoli ha acquistato per mezzo milione e che sarà fornito di un grande scalone. S. M. il Re e le autorità firmeranno un'artistica pergamena dettata dal sindaco. Dopo la colazione alla quale prenderanno parte le autorità cittadine, il Re visiterà la fiera campionaria e specialmente la mostra coloniale e le due mostre d'arte quella dell'800 e quella moderna. Se la massa corale orchesrale del San Carlo abbassera le pretese si avrà una serata al San Carlo con Madame Butterfly. Il Re si tratterrà a Napoli due giorni.

L'inaugurazione dell'impianto elettrico alle sorgenti del Po

Saluzzo, 25, sera.

Il 28 corrente sarà inaugurato l'impianto idro-elettrico di Calcinaire. Tale impianto, eseguito dalla Società Idroelettrica Monviso, poco a valle delle sorgenti del nostro maggiore fiume Po, ebbe inizio nel giugno del 1917, per opera della Carriera di Verzuolo, ing. L. Burgo e C., che vi pose mano col principale scopo di provvedersi la forza motrice occorrente a dar moto ai suo stabilimento.

L'impianto stesso è costituito da circa Km. 5 1/2 di canale a mezza costa, ma coperto; da circa 5 Km. di tunnel attraversanti diversi costoni alle falde del Viso; da chilometri 1500 circa tubazioni in lamiere d'acciaio del peso di oltre 1500 tonn., ed infine da una Centrale, nella quale sono installati tre gruppi completi di turbine e alternatori della potenza di 30,000 Hw. (circa 45.000 HP). La Centrale utilizza tutte le acque del Po, del Lenta e di diversi affluenti minori, in un salto di 550 metri; produce corrente elettrica trifase, 50 periodi a 70.000 volta: tale corrente è su due distinte linee convogliata in parte a Verzuolo per azionare la Cartiera, ed in parte a Torino per alimentare le reti della Società « Alta Italia ». La linea di circa 25 Km. su Verzuolo è quella di circa 60 Km. su Torino sono costituite da piloni in ferro a traliccio e da corde flessibili di rame. Il completo impianto, che è costato oltre 8 anni di lavoro, ha richiesto per la sua costruzione l'impiego di ingenti quantità di esplosivi e cementi, ed occupato una media di oltre mille operai. Appositi uffici di costruzione siti in Paesana e diretti dall'ing. A. Fontana, curarono l'esecuzione di tutti i lavori idraulici e murari, mentre la parte elettrica fu affidata all'ing. Giustiniani.

Alla funzione inaugurale interverranno le maggiori autorità del Piemonte.

La questione Terni-Orlando risolta

Roma, 26, notte.

Si annunzia che la questione della Terni e dei cantieri navali Orlando è risolta. Nel penultimo Consiglio di Ministri fu chiamato il comm. Orlando e gli fu fatto presente che il Governo non intende assolutamente transigere sulle proprie decisioni. Soltanto, in omaggio ad una clausola contrattuale, esso poteva accedere ad un arbitrato. Al comm. Orlando fu aggiunto che, all'infuori di questa via, il Governo si riservava di ottenere l'adempimento degli impegni assunti dalla Terni. Il comm. Orlando pure aderendo in massima alla proposta del Governo, disse che egli si sarebbe riservato di sentire il parere del suo legale e che in ogni modo avrebbe mandato l'accettazione ufficiosa con la richiesta dell'arbitrato. Al Ministero della Marina si attendeva ieri la domanda della Terni, con i relativi quesiti e la nomina dell'arbitro, ma essa non è ancora giunta. Probabilmente giungerà entro la giornata.

SPORT

La polemica sullo "sgambetto,,
dopo il match Carpentier-Siki

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Carpentier sta meglio e il suo morale è buono. Tutte le ferite del volto sono state ricucite, compresa la principale una ferita al labbro, prodotta, a quanto sembra da un colpo di testa di Siki, colpo di testa che ne avrebbe però motivati altri due, confessati da Descamps, per conto del suo *poulain*. Carpentier soffre molto per la storia al piede sinistro, per la frattura del metacarpo destro. Ma non ancora completamente informato della storia del suo competitore negro e del risultato definitivo del *match* Carpentier è più che mai animato dal desiderio di una rivincita. Egli non combatterà più nessun avversario prima di aver incontrato un'altra volta Siki. Questi si è dichiarato più che mai disposto ad accordare una rivincita all'ex-campione del mondo, quando e dove vorrà. Per contro egli si mostra assai molto esitante a sfidare Dempsey, che egli dice « troppo pesante ».

Per risolvere una buona volta la controversa questione di sapere se Carpentier era andato a terra per l'ultima volta senza uno sgambetto del senegalese, o era stato messo «knock-out» per il tremendo «crochet» di Siki, i due «managers» Descamps ed Hellers, e un gruppo di giornalisti erano stati invitati dalle parti contestate e dall'impresa che aveva colto la film ad assistere alla riproduzione rallentata del *round* contestato, in mezzo ad un gruppo di amici. Descamps si scalmanava, malgrado la sua voce rauca, assicurare che Carpentier avrebbe potuto continuare il combattimento ed avrebbe ragione del suo avversario. Vive interruzioni interrompevano però le sue parole. L'atmosfera era burrascosa. Ad un certo momento si produsse un grande movimento: Battling Siki fece la sua entrata e, senza dir parola, si recò a sedere su una poltrona. Era accompagnato da sua moglie e dal *manager* Hellers. Si spensero le luci e sullo schermo apparve l'immagine del *ring*; quindi le *silhouettes* dei due pugilati che si affrontavano, mentre l'arbitro, vestito di bianco, si affrettava a constatare i colpi. Si notarono i pugni del negro colpire a due riprese il viso decomposto di Carpentier che fece un passo indietro, mentre la gamba sinistra del negro si alzava, passando fra quelle di Carpentier, effettuando un semicerchio intorno al polpaccio sinistro di quest'ultimo. Le figure dei pugilati erano un po' nascoste dalle corde del *ring*; tuttavia si distinse ancora un *crochet* di Battling, poi non si vide altro che l'ex-campione del mondo stesa a terra, con la gamba alzata. Prima che la proiezione terminasse, le proteste più clamorose e diverse echeggiarono nella sala.

— Eccolo lo sgambetto — urlava Deschamps.

— No — gridavano altri.

No, sì, no. Ognuno gridava la sua opinione, e la luce non calmò il tumulto. Anzi vi fu una violenta discussione fra i due *manager*.

— Non puoi dire il contrario — gridava Descamps rivolto ad Hellers. — Giorgio è caduto dopo lo sgambetto.

— Francesco — gli rispondeva l'altro — non è vero.

— Carlo, tu mi conosci.

— Anch'io ti conosco. Se vi fosse stato sgambetto lo direi. Chiedo che si proiettino i colpi di testa di Carpentier a Siki.

Il divorbio si faceva sempre più violento. — Riconiniciate la proiezione — gridò Descamps.

Il paziente operatore ricominciò una, due, cinque volte, senza riuscire a mettere d'accordo le due parti. Siechè mentre i due *managers* stavano per accapigliarsi sul serio, la seduta fu tolta e rinviata a stamane, per riprendere le proiezioni e vedere se le due parti si metteranno d'accordo una buona volta. In mezzo a tanto pulifesio una sola persona non aveva detto parola: Battling Siki, che era rimasto seduto tranquillamente nella sua poltrona, come un ragazzo bene educato che non ascolti i discorsi delle persone adulte.

La I tappa della motociclistica Genova-Milano

Genova, 26, sera.

La partenza per la prima tappa Genova-Firenze del gran premio motociclistico in tre tappe, Genova-Milano, toccando nella seconda tappa Rimini, è stata data stamane al Lido d'Albaro dal cronometrista Avezzano. I cronometristi Del Grande e Taroni, avevano proceduto in automobile i concorrenti per cronometrare i tempi sulla salita del Bracco. Come è noto, questi tempi servivano per la classifica di tappa fra gli eventuali ex aequo con la media di cinquanta all'ora. Per la gara sono qui convenuti numerosissimi concorrenti da tutte le regioni d'Italia ed anche dall'estero. Figurano fra i concorrenti alcuni rappresentanti della Repubblica di San Marino. Particolarmente numerosa è risultata la categoria S (sydecars). Le categorie A. B. D. sono partite alle 7.30, di minuto in minuto e tre corridori. Alla categoria C. le partenze sono state date individualmente ogni minuto. Le categorie sono partite nel seguente ordine: Categoria A. categoria B. categoria D. e partita per ultimo la categoria dei sydecars.

Ecco l'elenco dei partiti:

Categoria A: N. 13. Bianchi, 8. Costati, 9. Fossati, 17. Macchioni, 18. Venturi, 3. Castelli, 9. Florenli, 23. Francini, 30. Lorini, 25. Alvera, 15. Barberis, 21. Lanza, 24. Del Re.

Categoria B: N. 33. Baldi, 34. Mantovani, 32. Massa, 31. Minelli, 36. Franchi, 38. Garbi, 39. Sormani, 40. Mazzoli, 37. Ambrosini.

Categoria D: N. 46. Barbero, 55. Lebanti, 56. Deprosperi, 44. Boncaglia, 54. Vezzali, 50. Danesin, 52. Bonifassi, 48. Andreoli, 45. Turano, 43. Bongiovanni, 53. Travi, 57. De Biasi.

Categoria D: N. 61. Zacchetta, 60. Self, 64 Battaglia, 65. Spalanzano, 63. Miro Maffeis, 62. Rava.

Le partenze sono avvenute con la massima regolarità. Solamente il concorrente Battaglia, N. 64, è partito con tre minuti di ritardo sull'ora assegnatagli. Poche centinaia di metri dopo la partenza e precisamente allo svolto della strada dal Lido d'Albaro alla villa Raggio, il sydecar dei fratelli Danesin slittava e il conduttore cadendo rimaneva contuso e nell'impossibilità di proseguire.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 26, notte.

L'arrivo della prima tappa del *raid* motociclistico che attraversa l'Italia Settentrionale e Centrale era posto in piazza Cavour, all'imbocco del viale Regina Margherita. Numerosa folla si trovava al traguardo ad attendere i corridori. Verso le 13 uno squillo di tromba segnalava il sopraggiungere del primo corridore. E' Self, della categoria D, che giunge alle 13.5'42" 1/5. A due minuti di distanza giunge Allera, della categoria A. Seguono: Lanza (cat. A), alle 13.13'27"; Ambrosini (cat. B), alle 13.19'20"; Minelli (categoria B), alle 13.20'24"; Maffeis (cat. D) alle 13.20'68"; Mazza (cat. B), alle 13.26'25"; Sormani (cat. B), alle 13.28'21"; Castelli (cat. A), alle 13.28'27", Seguono quindi Machioli, Bianchi, Del Re, Reale, Mazzoli, Sardi, Venturi, Franchi, Mantovani, Battaglia, Barberi, Rava, Coppali, Baldi, e molti altri. Tutti i motociclisti sono stati vivamente applauditi dal pubblico. Secondo le notizie che si hanno la prima tappa si è svolta senza incidenti notevoli. Numerose cadute senza conseguenze e molte forature. Soltanto Franchini è caduto presso Lucca, escoriandosi alla faccia ed alle mani. Baldi è stato alquanto ritardato da noie alla catena. Sembra che la media oraria di 50 chilometri non sia stata raggiunta da alcuno.

Concorso per volo senza motore a Roma

Roma, 26, mattino.

L'*Aero Club* di Roma ha indetto un concorso internazionale di volo senza motore e di aeroplani con piccoli motori per la primavera del 1923: primo premio L. 23.000.

La maratona del "Paese Sportivo,,

Il « Paese Sportivo » indice per la terza volta quest'anno la sua sfaratona internazionale di corsa, che si svolgerà a cura delle S. C. Palatino il 1.o ottobre nei dintorni di Torino. Alla prova, che si avvia a diventare la più classica prova italiana di gran fondo, hanno aderito quasi tutti gli specialisti italiani sulla distanza (non ha ancora inviato la sua iscrizione, tra i podisti più noti, il campione italiano Angelo Malvicini che primeggiò trionfalmente l'anno scorso) e alcuni dei più brillanti corridori stranieri: il campione inglese Mills (vincitore più volte della maratona di Londra), il marrigliese Arbidi, campione di Francia, l'algerino Dyebella, i belgi Augusto Broos (secondo classificato ad Anversa), Martens e Van Deputte, il lionese Roberto Charles, che l'anno scorso vinse il campionato di Francia ed arrivò dietro Malvicini ed Alciati nella maratona di Torino.

L'elenco degli iscritti, a tutt'oggi, è il seguente:

1. Mills A. R. — 2. Dyebella A. — 3. Brussia Giuseppe — 4. Iguerra Luigi — 5. Rainero Giovanni — 6. Galliziè Riccardo — 7. Asteriano Silvestro — 8.a Barbero Paolo — 9. Faletto Adriano — 10. Perotti Santo — 11. Teratto Mario — 12. Valente Giuseppe — 13. Masi Umberto — 14. Marchetti Umberto — 15. Cesarini Orlando — 16. Morvilli Luigi — 17. Temporini Ermanno — 18. Rogeri Paolo — 19. Quatroccolo Carlo — 20. Avena Pietro — 21. Strondaio Giovanni — 22. Formal Guglielmo — 23. Pellegrini Michele — 24. Bongini Enrico — 25. Re Antonio — 26. Garavaglia Carlo — 27. Raimondi Enrico — 28. Marzella Ciro — 29. Cinquini Filade — 30. Aviani Emilio — 31. Conrotto Giuseppe — 32. Mascotto Giuseppe — 33. Ribero Giuseppe — 34. Purbatto Renato — 35. Giacobone Ugo — 36. Pizzi Giuseppe — 37. Rignani Osvaldo — 38. Pasquino Romolo — 39. N. N. — 40. N. N. — 41. Datea Giuseppe — 42. Raimondo Giovanni — 43. Durando Domenico — 44. Bertranini Giuseppe — 45. Ferri Vittorio — 46. Risamoni Mario — 47. Carnazina Luigi — 48. Penna Giuseppe — 49. Venturini Renato — 50. Marietti Giuseppe — 51. Grosignani Giovanni — 52. Del Vincenzi Adolfo — 53. Saglia Secondo — 54. Amerio Giovanni — 55. Albano Antonio — 56. Deria Cesare — 57. Marengo Carlo — 58. Borgatino Angelo — 59. Mestorino Carlo — 60. Rabbi Domenico — 61. Degli Innocenti Ant. — 62. Ferri Giovanni — 63. quaranta Giovanni — 64. Trisore Mario — 65. Torchiano Giuseppe — 66. Cisco Giovanni — 67. Nefenti Michele — 68. Rovida Angelo — 69. Pulcini Francesco — 70. Vautero Giuseppe — 71. Cane Aldo — 72. J. Arbidi — 73. Zen Luigi — 74. Tromei Marino — 75. Benedetti Fiorenzo — 76. Marcacini Mario — 77. Omodei Giacomo — 78. Bricchetti Giuseppe — 79. Carnetta Mario — 80. Alvei Cesare — 81. Aoltoni Pietro — 82. Gambioli Natale — 83. Rogers Charles — 84. Torchio Luigi — 85. Bonino Giovanni — 86. Miraglio Ermenegildo — 87. Tacco Pietro — 88. Ferraris Giacomo — 89. Gerbi Mario — 90. Ivana Francesco — 91. Coriasco Piorino — 92. Panti Egidio — 93. Merlo Giuseppe — 94. Cappa Alfiero — 95. Ottolia Giuseppe — 96. Ferrero Luigi — 97. Pugno Giuseppe — 98. Carmelli Ernesto — 99. Arpacella Luigi — 100. Pestoni Italo — 101. Florini Diego — 102. Gagno Massimiliano — 103. Tegnotti Mario — 104. Bigini Giuseppe — 105. Pastuelli Salvatore — 106. Angius Ercole — 107. Pastuelli Salvatore — 108. Angius Ercole — 109. Pastuelli Salvatore — 110. Angius Ercole — 111. Marliano — 112. J. Van Deputte — 113. Galliani Umberto — 114. Prato Luigi.

Le iscrizioni, fissate in lire 5, si ricevono presso il « Passe Sportivo » (via Pomba, 7), e presso lo Sport Club Palatino (via Garibaldi, 13) fino alle ore 22 del 29 settembre. Per essere valide devono portare: nome e cognome, recapito ed età del concorrente, società o reggimento al quale appartiene e colore di maglia. Alla corsa, che è riconosciuta dalla F.I.S.A., possono solo partecipare quei podisti che hanno compiuto il diciottesimo anno di età.

Una grandiosa manifestazione sportiva a Novara

Novara, 26, notte.

Per iniziativa della locale Società ginnastica « Pro Novara », si inizierà domenica lo svolgimento di un grandioso ed interessante programma sportivo, con ricchissimi premi.

Vi sarà una gara nazionale di mezzo fondo, doppio giro di Novara (m. 2988) con quattro traguardi lungo il percorso e con premi da L. 50 a 100 per ognuno di essi. Quindi avrà luogo nel campo del foot-ball di via Lombroso un grande Criterium podistico nazionale comprendente le seguenti gare: corsa di metri 100 piani e le gare di m. 400, 1500 e 5000 piani; corsa australiana a invito di

Il premio dell'ulivo

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, settembre.

I piroscafi che approdano al Pireo provenienti da Smirne fumante sulle sue rovine, non trasportano solo questi brandelli d'esercito battuto cui nessuno accoglie alle banchine, ad lo sdegno contenuto che vedemmo un giorno sul volto delle fiere madri di Romagna, nè l'affettuoso ringraziamento romano per non avere disperato della patria; che ci buttan giù in fretta dalle scalette a prendono, in tram, in treno, a piedi, per conto proprio, la via della città — e domani ne vedremo qualcuno mendicare vicino ai caffè bagoloni fioriti di begli ufficiali messi a nuovo. Ma le navi versano anche la dolente zavorra di tutta la folla cittadina, raccattata in fretta come sfuggiva al fuoco o alla baionettata, senza vestiti, senza denari, senza scarpe, signori con un solo vestito bianco indosso, signore che hanno gettato sulla vesta da camera il cappotto dell'ufficiale italiano; rifugiati nei conventi e nelle scuole protette dai marinai, presi su a bordo dalle barchine brulicanti, ammucchiati nelle stive e sopra coperta, trasportati vivi — ma senza aver salvato null'altro che quella povera vita grama — ad Atene, ove le autorità greche, sorprese e trafelate, li parcano in angusti vani di baracche dietro il porto, e gli dànno due dracme al giorno di sussidio (pari ad una lira italiana). Rimpiangeranno, quelli che furono accolti a bordo dei vapori mercantili italiani che li hanno portati qui, *Sardegna*, *Quirinale*, *Scrivia*, *Gastein*, *Barletta*, la cura materna dei comandanti e dei marinai per la vecchietta che corse stamane fuori della sua baracca per baciar la mano al comandante della nave che la salvò — lodi umili e sincere che bisogna registrare, se più in alto si tace o si raccolgono voci calunniose.

I profughi italiani al Pireo

Nella universale sventura sempre uguale ed accorante delle città vuotate in fretta sotto il flagello che le distrugge, il quadro dei profughi nostri, raccolti nella desolazione della improvvisa miseria sulle navi nostre, stringe con particolare angoscia il cuore: i nostri figli più coraggiosi, i pionieri, i seminatori all'estero d'opere e di virtù che onoravan la patria, colpiti a sangue nei frutti del loro stesso coraggio, privati del premio al loro lavoro solitario e probo fra genti straniere. Donne sfatte, uomini sfiduciati, vecchie, giovani spose (cinque bimbi son venuti alla luce sul *Quirinale* in tre giorni!), accampati sui ponti e nella stiva, ridotti al rancio quotidiano, senza vesti, senza coperte, molti senza scarpe, molti nell'accoramento doloroso e grottesco della fuga subitanea: ecco i brandelli d'una delle nostre colonie più fiorenti più ricche, più orgogliose, che innoverà rispetto allo straniero e decorava dei nostri colori le più belle case di Smirne; gli avanzi di dodicimila sudditi nostri, di migliaia di protetti (turchi di religione cattolica o notabili ebrei), che si son veduti distruggere d'un colpo la casa, il fondaco, i titoli della loro agiatezza, e stan qui, trattenuti al Pireo in attesa di ordini, incerti di domani più prossimo, sgomenti del destino, timorosi della Patria se li scioglia domani e che non avrebbe lavoro a case per tutti, paurosi di ritentare ancora la traversata per vedere di ricominciare — ma con che mezzi? — la vita sulle rovine recenti.

I racconti che fanno hanno tutti la triste monotonia degli scampati alle grandi sciagure: ognuno fa centro al mondo del suo dolore, dell'avvenimento che colse con i proprii occhi, la giovinetta a cui il turco intagliò sul ventre la mezzaluna, il portico crollato fra le fiamme, il figliolo perduto fra la ressa e veduto poi galleggiare, già gonfio, sulle acque del porto. Dalle navi ove li accolse la brusca ed affettuosa pietà dei marinai che a parecchi salvarono la vita quasi loro malgrado, tanto era l'attaccamento al suolo ed ai morti rimasti, videro per tre giorni ardere la città, vegliarono con atroce pazienza finchè scoperse il fuoco appiccarsi alla strada loro, degli amici, dei parenti. Poi valicarono il mare, son qui al Pireo, attendono: raccontano, senza osare un'amara precisa.

Hanno saputo dei saccheggi dei Greci compiuti durante la ritirata, e se ne spiegano la furia vendicatrice dei Turchi; narrano di bombe gettate dagli Armeni, per tre volte di seguito, contro il comandante turco, scuotendo alla terza volta la tolleranza pazienza dei vincitori; videro levare il fuoco da punti diversi senza che i pompieri, i celebri pompieri di Smirne dal perfetto attrezzamento, accorressero a domarlo; udirono crepitare scoppi da tutte le case, e non precisano se fossero scoppi di munizioni nascoste o fucileria. E non sanno a chi dare la colpa della loro sventura, se ai Greci o ai Turchi o agli Armeni.

Una magnifica colonia italiana distrutta

Ma pensano come ricostruire la vita, che avevano così saldamente ancorata al porto fiorente, con lavoro tenace ed ammirato, costruttori di ferrovie, direttori ed impiegati di banche, ingegneri, avvocati, commercianti, proprietari di campagna, meccanici, elettricisti, esportatori, che avevano investito i frutti delle loro fatiche in case, che avevano dotato ospedali e scuole, creando sulla riva d'Asia, dopo il crepuscolo degli ultimi secoli, una colonia rispettata e temuta, forza ed orgoglio d'Italia. Già la stanchezza di ricominciare, il terrore dei vicini rivelatisi infidi dono così lunga tregua, son palesi nelle loro parole. Chiedono se troveranno lavoro in Italia; altri vogliono cercare altre terre, Salonicco, Candia, Rodi, altri angoli di questo Oriente di cui sanno le lingue e gli usi ed ove hanno imparato a dominare con le ereditarie virtù dei vecchi coloni italici. Pensano di disperder... grano lanciato dal ventilabro alla ventura. E questa sarebbe jattura dolorosissima e irrimediabile.

Alla fine, sarebbe l'Italia a pagare i crocci della lega millenaria fra Ellesi e Osmanli, risuscitata dall'indescrivibile assurdità del trattato di Sèvres. Se altri vede crollare un nefando edificio di carte rizzato con gioco di sottile equilibrio, noi vedremmo polverizzato in mille atomi un saldo blocco di fortunata tenacia italiana che crebbe operosa duraturo e fruttifera all'imbocco della via dell'Asia, ma sopratutto innovò tradizioni di cultura di sicurezza e di dignità sulle tracce della nostra antica gloria marinara. Bisogna che ritornino laggiù, a ricercare se il terrore della fuga non esagerò la stima del danno, a rimuovere le macerie dell'antica agiatezza, a risuscitarne vita nuova e ricchezza nuova; ed io credo che troveranno tanto coraggio in sè, questi bravi figlioli di cui ben poco sapevamo in Italia, quando la loro sorte era prospera.

Troveranno tanto coraggio. Il richiamo delle cose care morte è più forte di ogni altro allettamento, il disperato orgoglio della rinascita il retaggio di questa razza valorosa e paziente di colonizzatori e di rinnovatori. Ma bisogna che non si annoghittiscano nei baraccamenti d'Italia, con un rancio quotidiano ed un modesto sussidio (pur se maggiore alla lira quotidiana di questi poveri profughi greci). Bisogna, al contrario, che sian messi in grado di tornar subito là donde li scacciò la sveglia brutale della guerra; che sappiano d'esser protetti nella vita, di potere esigere subito rispetto e deferenza, che ricevan sul posto, e sotto più congrua forma, quel sussidio che sarebbe un perpetuo stillicidio in Italia — ove manca lavoro e abituzione — ma che qui, dato in un colpo, anticipato sulla necessaria riparazione che sarà imposta ai colpevoli, siano essi Turchi o Greci, permetterà loro di riassumere il lavoro e la speranza. Poichè deve risorgere, prima ch'altri si affretti a prendere il posto lasciato vuoto, deve rifiorire qui sul confine dei due continenti questa bella colonia che non chiedeva nulla alla Patria e diffondeva luce di civiltà e gentilezza di idioma fra i barbari. Il nome d'Italia a Smirne era per essa noto e rispettato; per il bello spettacolo che davano questi connazionali nostri facoltosi e laboriosi, molti ricchi ebrei avevano ricercato nei loro papiri un possesso aspirare alla nazionalità italiana, arra di tolleranza o di giustizia; molti sudditi turchi, ma di religione cattolica, avevano invocato da noi quello speciale stato civile dei « protetti », e di quel documento che li dichiara protetti d'Italia si servivano con religiosa fiducia.

Il premio dell'ulivo

A Corfù, fiore delle isole Jonie, dove ogni nativo parla ancora il dialetto di Venezia e rampicano per l'eternità sui muri vetusti i leoni di San Marco, rabbrividiscono per tutti i pendii, freschi e leggeri, gli ulivi. E che Isola non sia più arida e petrosa come le altre della Grecia, dicono gli abitanti sia merito della Repubblica Veneta, che aveva annunciato con bando di premiare con denaro chiunque piantasse un nuovo albero d'ulivo. Io vorrei dire ai signori che stanno in alto, dove si governa, o non si è romantici, che dovrebbero anch'essi premiare con denaro ogni nuovo arbusto che ripopoli la fresca selva italiana che fu devastata a Smirne, e premiar subito chi solo prometta di farlo, perchè dando subito si può dar meno (attenti, furbacchioni!) ma più si giova. L'importante è di non perderci in confronti con altri casi, non arzigogolare analogie, ragionar con la fredda logica interessata che fece grandi i navigatori medievali. Bisogna capire, e, se occorresse, farlo capire a qualcuno che fosse interessato a non comprenderlo, che la distruzione d'una colonia così fiorente è qualchecosa di diverso e di più importante, se non di più pietoso, di sciagure analoghe che ci attristarono dentro i nostri confini. Ed i rimedii debbono essere diversi, e se è vero che tutti i soccorsi debbon essere pronti (ma gli inciampi burocratici sono la più tremenda remora che esista) quelli ai profughi di Smirne debbono essere prontissimi e larghi. Per le opere di rivalsa, e l'esercizio dei diritti verso i terzi, e la richiesta di indennità ai Governi responsabili, rimarrà poi alla santa burocrazia tutto il tempo e tutti i panieri necessari: ma non si lasci adesso seccar la pianta, per carità di patria, anche se non si sa ancora a chi spetti pagar l'inaffiatoio.

PAOLO MONELLI.

Un'agitata giornata a Pescia

L'on. Benedetti asserragliato nella sua casa

Pescia, 26, notte.

Pescia continua ad essere occupata dai fascisti. Nonostante ciò, continua il ritmo della vita quotidiana. Tutti i negozi sono aperti e ovunque si lavora. La casa dell'on. Benedetti è presidiata da nuclei di carabinieri e di truppa al comando di un vice-commissario, mentre il Municipio è occupato da reparti di bersaglieri. Di buon'ora l'on. Benedetti ha lasciato inosservato Pescia, dirigendosi a Lucca per prender parte al processo contro il segretario politico del Fascio di Asti, Tarcisio Sainati, che è stato tratto in arresto per oltraggio all'on. Benedetti, il quale riveste, come è noto, la carica di prosindaco, non essendo ancora stato eletto il sindaco. Viva agitazione si è manifestata negli ambienti fascisti, quando si è conosciuta la versione che l'on. Benedetti ha dato dell'incidente nella lettera diretta ai giornali. Il Comitato di agitazione ha diretto alla cittadinanza un manifesto nel quale, fra l'altro, dà del mentitore all'on. Benedetti, avvertendo la cittadinanza di nulla temere dai fascisti, come non hanno nulla a temere la madre e la consorte dell'on. Benedetti. Dinanzi alla sede del Fascio hanno parlato questa mattina il console della legione bischine, Pistolotti, che ha proclamato il bando dell'on. Benedetti da Pescia, sostenendo che i fascisti sono disposti a qualsiasi azione pur di impedire il ritorno del deputato.

Questa mattina, poi, a Lucca, ha avuto luogo per direttissima il processo contro il Sainati, il P. M. ha chiesto la condanna del Sainati a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa. Il tribunale ha pronunziato la sentenza con la quale condanna il Sainati ad un mese di reclusione e 100 lire di multa, con il beneficio della condizionale, e ne ordina la scarcerazione.

L'on. Benedetti è ripartito subito per Pescia dopo la sua deposizione nel processo, malgrado lo si fosse avvertito che il suo ritorno nella cittadina sarebbe stato ostacolato dai fascisti. Egli è giunto in automobile a Pescia alle 12. I fascisti hanno cercato di giungere prima di lui alla sua abitazione, ma egli riuscì a penetrarvi prima e senza essere raggiunto. Alle 14 è stata suonata l'adunata; tutte le squadre si sono riunite, dirigendosi verso la casa del deputato all'evidente scopo di tentarne l'assalto. La forza pubblica, che si trovava sul posto è stata riunita intorno alla casa, al comando di un commissario di P. S., il quale ha tentato di parlamentare con i capi. Alcuni fascisti sono riusciti a rompere i cordoni e ad avvicinarsi alla casa dell'on. Benedetti. Sono avvenuti lievi tafferugli, ma l'ordine è stato prontamente ristabilito. Intanto sono giunti da Lucca l'on. Ciano e l'on. Luigi, i quali hanno ottenuto il permesso di penetrare nella casa dell'on. Benedetti ed hanno avuto col deputato una lunga conferenza, nella quale si è stabilito che l'on. Benedetti avrebbe parlato alla massa fascista, spiegando le ragioni del suo contegno e dando le giustificazioni del caso. Infatti verso le 16 l'on. Benedetti si è recato al palazzo municipale e dal balcone ha parlato alla massa fascista raccolta sulla piazza. Egli ha dichiarato di non essere anti-fascista e di volere anch'egli il bene della patria. Ma il segretario del Fascio di Lucca ha dichiarato che l'equivoco permane anche dopo il discorso del deputato Benedetti, poichè egli ha giurato, è vero, ma ha giurato il falso. I fascisti insistono perchè il deputato di Pescia ritratti la lettera che egli ha indirizzato stamane ai giornali sullo svolgimento degli incidenti di domenica.

Il Re alla vedova di Caneva

Roma, 26, notte.

Il Re ha così telegrafato alla vedova del generalissimo Caneva: « Apprendo ora generale Caneva non è più. Nel grave lutto che la colpisce desidero le giungano le mie condoglianze ed il mio cordiale saluto. Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Sono giunti pure telegrammi da parte del Presidente del Consiglio, Facta, del ministro Soleri, del presidente della Camera, del presidente del Senato, del ministro delle Colonie, del generale Zupelli, del senatore Taddei, del sindaco di Udine e di moltissimi senatori, deputati ed alti ufficiali.

Il Ministero della Guerra comunica che i funerali del generale d'esercito Carlo Caneva avranno luogo domani alle ore 11. Vi parteciperanno tutte le truppe del presidio, la rappresentanza politica e numerosi amici. La salma sarà chiusa in una triplice cassa di cui la prima massiccia foderata di raso e verrà deposta su un affusto di cannone. Il corteo muoverà dall'abitazione dell'estinto e si recherà alla chiesa del Sacro Cuore, dove la salma riceverà l'estrema benedizione. Sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza ed il registro si è riempito di autorevoli firme.

Reclute trentine a Milano

Milano, 26, sera.

Stamane alle ore 9,30 col treno speciale militare proveniente da Trento è giunto a Milano il primo scaglione di reclute trentine. Alla stazione Sempione si trovavano numerosi ufficiali superiori, la fanfara del bersaglieri ed anche molto popolo.

Le bandiere della gloriosa brigata "Ivrea,,

alle tombe dei caduti sull'Altipiano di Asiago

(Dal nostro inviato speciale)

ASIAGO, 25.

La Brigata Ivrea ha risalito, bandiere gloriose in testa, le valli che videro nel fortunoso maggio '916 il suo disperato ardimento e il suo eroico sacrificio quando arginò, coi suoi morti, la prima avanzata austriaca verso Vicenza. Hanno sventolato ancora sull'altopiano, che oggi vede rinascere le case e le chiese rase al suolo, le bandiere del 161.o e 162.o Fanteria, due reggimenti composti quasi esclusivamente di piemontesi. Son venuti quassù i superstiti col loro comandante invitto — generale Vittorio Murari Bra — i mutilati, mamme, sorelle e spose in gramaglie: son tornati anche i morti, in prima fila come allora, chè il loro spirito aleggia in questi giorni sui vivi.

Reggimenti torinesi

Nel maggio '915 mentre l'esercito silenziosamente moltiplicava i suoi quadri, nasceva a Torino dal deposito del 92.o reggimento il 161.o Fanteria e nel Ivrea dal suo 54.o il 162.o. La Brigata Ivrea è così pronta e subito si porta sull'altopiano di Asiago. Il 23 maggio il 161.o è dislocato sul fronte Campolongo, Val dell'Inferno, Strada di Vezena, il 162.o è nell'alta valle dell'Assa che attende. Dichiarata la guerra, la Brigata non si risparmia e si copre dei primi allori e dalle prime grammaglie presso il forte di Lucerna e il villaggio di Vezena. Combattendo e fortificandosi, giunge a metà maggio del '916, quando von Conrad intraprende la grande offensiva, assalto allezzoso della sua esistenza, allo scopo di sconfiggere a tergo dell'esercito operante sul Carso. La Brigata Ivrea resiste dal 15 al 21 in modo mirabile ai più violenti bombardamenti di quella guerra d'artiglierie possenti eppoi agli impetuosi attacchi nemici compiuti con forze di gran lunga preponderanti. Memorabile sarà l'accanita difesa di Costesin. Un libro dal generale Murari uscito in questi giorni, quasi a commemorazione dell'odierno avvenimento, riporta il giudizio dell'invido dalla « Neue Freie Presse » alla fronte austriaca. « La lotta a Costesin — leggiamo — si iniziò con un cannoneggiamento che non è possibile descrivere. Artiglieri che hanno partecipato alle più terribili azioni d'artiglieria di questa guerra dichiarano di non aver mai visto un bombardamento di simile violenza e questo si può credere osservando sull'altro le posizioni nemiche. Vi si nota un caos raccapricciante, un ammasso di reticolati divelti, contorti, di tronchi a terra, enormi depressioni del terreno generate dallo scoppio delle granate. Queste colpirono potentemente, stroncando tronchi robustissimi di alberi, sventrando i sacchi a terra e spargendone il contenuto molto lontano ». E il generale Murari aggiunge: «Noi resistemmo dal 15 al 21 in condizioni terribili, quando ormai la 15.a e la 35.a divisione si erano ritirate; e durante l'attacco di ben tre giorni, dal 19 al 21, sempre sanguinosamente lesta al nemico. Il nemico esalta l'azione della sua artiglieria. Ha ragione. Era numerosissima, potentissima, non cessò mai di tuonare, di colpirci, di distruggere il nostro lavoro difensivo per apprestare il quale avevamo sudato un anno. Fu l'artiglieria che ci vinse: la fanteria fu sempre preceduta da vere cortine di proiettili. Ogni qualvolta le due fanterie si urtarono localmente, noi avemmo il vantaggio. Ma le nostre forze, i nostri mezzi erano limitati. A misura che la lotta si prolungava, noi diminuivamo di numero: le nostre artiglierie scarse di pezzi, mancanti di grossi calibri, danneggiate dal tiro nemico, mancanti di munizioni andavano perdendo sempre più efficacia. Tutto ha un limite. Noi ragiungemmo quello dell'umanamente possibile. Avevamo compiuto il nostro dovere, tutto il nostro dovere ».

Migliori e più autorevoli parole glorificatrici i fanti della Brigata Ivrea — tutti i morti ed i superstiti — non potevano attendersi. Il libro ha pure altre pagine interessanti: sono di accorate documentazioni, di rimprovero, ma dirette molto più alto...

L'Ivrea, dopo attacchi e contrattacchi, decimata di gran numero dei suoi ufficiali, avendo avuto annientati dai bombardamenti, allo stremo di munizioni, riceveva la mattina del 22 dall'alto Comando l'ordine di ripiegare. Al bivio di Campolongo c'era in persona il generale Murari a incolonare gli avanzi dei reggimenti che attuivano dalla grande fornace « Vi rimasi — scrive questo generale — fino a vedere sfilare l'ultimo plotone, onde sentire ancora una volta battere il cuore d'Ivrea. Essa si ritirava non vinta, perchè era stata cresciuta per la vittoria: era dolente per il paese che le circostanze non le avessero permesso di afferrarla.

La Brigata Ivrea traversava in ordine perfetto Asiago in fiamme senza che il nemico osasse inseguirla. E così salvava Vicenza.

Verso l'altopiano

La riunione è avvenuta proprio nella città salvata, sabato mattina, all'alba. All'arrivo, nelle vie addobbatissime, prima di salire sulle automobili che si dirigeranno sull'altopiano, c'è uno scambio di saluti e di abbracci. Ci arriva un saluto gentile anche dalla stazione. E' della *Provincia di Vicenza*, la quale ricorda che la città fu salva per l'eroismo dei fanti della gloriosa « Ivrea », ed esalta il loro sacrificio.

Coi superstiti della Brigata — ex-ufficiali, ex-soldati — c'è un gruppo di donne d'ogni condizione — madri, spose — alcuni mutilati, due ciechi di guerra. Sarà il gruppo più dolorante della comitiva.

Le automobili rapidamente attraversano Vicenza, avviandosi verso Asiago per strade magnifiche, attraverso estensioni ch'erano un tempo pinete meravigliose, oppoi rase al suolo dalla guerra. E' passato terribile con alternative che hanno fatto strazio di tutti i paesi dell'altopiano. Ma il vedremo risorgere e l'arrivo ad Asiago porta un balzo al cuore dei giunti, che l'hanno vista ardere come un enorme rogo.

Sta resurgendo nello stesso punto, colla stessa formazione d'un tempo, ma più bella, più vasta. Le sue case, nuove dalle fondamenta, sorgono basse, eleganti, leggiadre come un paese di sogno. Si lavora senza restrizioni e senza orari, con lena affannosa, a ritmo. Manchevi nella città nuovissima il campanile della chiesa parrocchiale, quel campanile che fu l'ultimo a scomparire, a cadere pezzo per pezzo. Sembrava che una protezione divina volesse rimandarne la fine. Un campanile nuovo adesso costa un milione. Il rincaro in tutto... Per ora sorgerà una grande campana su un castello di legno accanto alla bella chiesa risorta.

Manifesti attaccati o messi in mostra ovunque annunciano da parte di quel Municipio l'arrivo dei giunti e portano un saluto. Dice: « Cittadini! a noi che ai forti figli del Piemonte partenti per il fronte abbiamo dato l'ultimo saluto, spetta essere i primi nel ritorno d'onore. A noi, che dalla loro eroica resistenza abbiamo le famiglie salve, spetta essere i primi nel tributo di riconoscenza ».

Il gen. Murari

Ad Asiago troviamo il generale Murari, che è giunto da Verona, con alcuni generali ed altri ufficiali. Sono arrivate anche le bandiere dei due reggimenti, con una scorta militare d'onore, che è comandata dal maggiore Rolando, di stanza a Vercelli. Combattè anche lui a Costesin, dove fu fatto prigioniero in circostanze drammatiche. Ufficiali ritrovano intesso i loro antichi stendardi. Non ci sono più gradi, nè distinzioni e sui baci ed abbracci cogli occhi che luccicano. Quest'uomo mi ha salvato! — mi dice un ufficiale abbandonami il suo ex attendente; ma sento anche soldati dire: — Ah, signor tenente se non c'era lei a quest'ora io non sarei qui! La mamma del tenente Germanetti discorre, cerca qualcuno che gli dia notizie del figlio e trova un giovane che fu con lo ufficiale all'8.a compagnia.

L'ho visto cadere, le mostrerò il punto ove è caduto! — E quella mamma prova una viva commozione come se rivedesse il figlio là dove lo perdette per sempre. Il giovane prosegue: — Era tanto buono e bravo. Fu ferito ad una gamba. Mentre lo portavano via in barella arrivò un 305 e fu una strage. Morirono anche il suo attendente che gli stava vicino ed i portatori. Poi sopravvennero gli austriaci e quei corpi irriconoscibili furono certo sepolti a Costesin nelle fosse comuni. Del gigante un uomo alto, ben piantato, dall'apparenza d'un pacifico agricoltore, è sfuggito, abbracciato. Tutti specialmente i giovani, vogliono vederlo. Chi è? Altro che pacifico agricoltore! E' l'ex tenente colonnello Rossi che è giunto da Vercelli dove finalmente, dopo tanti disagi, ai code i ripose della posizione ausiliaria. Tutto le voci me si dipingono come l'Achille della brigata. Valoroso e... invulnerabile anche lui. Una volta — dice la motivazione d'una medaglia al valore — marciando in testa ai suoi verso i reticolati nemici fu ferito al petto. Si sbottonò la giubba e mostrò il petto ai soldati gridando: « Vedete, non è niente. Si va avanti lo stesso ». E rimase a dirigere l'azione come se il proiettile l'avesse colpito al dito mignolo. I suoi soldati lo ricordano nelle ore più tremende balzare dove maggiore era il pericolo, granitico, imponente, nei punti più fulminati ad osservare le posizioni nemiche con un vecchio cannocchiale come se si trovasse alle corse o a teatro. Ogni lo ricordavano così tutti, specialmente gli ufficiali. Ce n'erano che lo baciavano stupiti colle lagrime agli occhi di commozione, come per dire: — Ma è proprio lei colonnello? E' vivo, risuscitato?

Quante volte deve essere risuscitato quel'uomo così bene in salute! Anche il generale Murari lo rammenta nel suo volume ed è la maggiore testimonianza. « Ultimo a ritirarsi alle mie » fu l'eroico tenente colonnello Rossi, con un pugno di eroi leggendari, ero che imposero rispetto al nemico, così che io non mi perito d'affermare che il nemico prese nella tenaglia fra Campo Poselaro e dorsale di Brasolada, non avanzò ».

Superstiti e mutilati

Nella comitiva sono due ciechi di guerra, il soldato Corona, di Crescentino, che è venuto a spese del Comune, accompagnato dal proprio padre, ed Ettore Ruggerone, di Garlasco. Questi è cieco e mutilato di ambe le mani. Racconta che rimase cinque mesi all'ospedale. Prima di essere ferito pesava 72 chili, all'ospedale ne pesava 32. Così egli sintetizza tutta la sua grande sciagura di guerra in queste sue cifre. E' accompagnato dalla moglie, che è tutta la sua vita, ed è un nobile esempio di amorevolezza e di sacrificio, degno di essere segnalato. Accanto a queste giovinezze stroncate si aggirano i superstiti, i fortunati. Vedo il rag. Cappietti, ufficiale dal primi giorni della guerra, che seguì la Brigata dall'Altopiano dei Sette Comuni al Carso e in Macedonia, partecipando a tutte le azioni, sempre siccuro e sempre alacre. Era il più popolare degli ufficiali ed oggi è anche il più popolare dei giunti, anche pel motivo che è stato uno dei maggiori organizzatori del pellegrinaggio. C'è il rag. Rosso, che il generale Murari ha proclamato il suo migliore ufficiale di ordinanza; Luigi Battaglia, che fu il più elegante sergente della Brigata e non trascurava neppure alla fronte la filatelica, passione infrenabile della sua vita di borghese; Ferri, rotondetto e pacifico, che gli amici ricordano ottimo ufficiale segnalatore coll'elmetto sul cocuzzolo; l'avv. Rosso, altro membro benemerito del Comitato. Anche lui ha combattuto da valoroso ed ha perso un occhio. Lo ha sostituito impavido con uno di vetro, su cui ha messo il monocolo come elemento decorativo... In questi luoghi il nostro amico Maccari — arrivato volontario malgrado la... pancetta, lasciando i clienti, gli amici e l'Associazione della Stampa, — doveva perdere anche lui qualche cosa, la vita. Era giunto al fronte da pochi giorni, quando un suo superiore lo chiamò e gli disse:

— Tenente Maccari, lei che è volontario di guerra, si scelga 30 uomini fidati e vada a snidare i reticolati.

— Signor sì.

Erano le tre del pomeriggio, con un sole magnifico. E c'era da mangiare su un prato allo scoperto! Come si vede non si poteva scegliere un'ora migliore per... un funerale di prima classe. Maccari forse pensò: Volontario di guerra sì, ma non volontario suicida. Se mi faccio ammazzare subito, bel modo di fare la guerra! Il difficile fu la scelta dei 30 soldati per quell'operazione a quell'ora. In quei tempi i reticolati si dovevano tagliare colle pinze...

Maccari fece al suo plotone un bel discorsetto tirandosi i baffi più del solito, dopo di che s'avanzò un caporale il quale in un semplice piemontese gli disse: « Se va lei, signor tenente che è della Territoriale, vengo anch'io! » E l'esempio del modesto fante fu seguito dagli altri. Si chiamava Pellegrino ed oggi è assessore comunale di Torre Pellice. Il drappello, dunque, partì strisciando sull'erba ma a qualche centinaio di metri fu provvidenzialmente inchiodato da un fuoco di sbarramento infernale. E allora venne l'ordine di tornare indietro. Ma gli austriaci avevano la pazienza di aspettare. Maccari al lavoro sotto i reticolati, colle pinze, a quest'ora il Consiglio dell'Associazione della stampa mancherebbe del suo più rumoroso membro.

Dove infurió la mischia

Da Asiago a Vezzena è una successione di paesi che stanno risorgendo. Ma hanno perduto le grandi e pittoresche boscaglie di pini e di abeti che erano il loro grande ricchezza e bellezza. La guerra le ha rase al suolo. Vediamo cimiteri militari, alcuni fatti dall'Austria, con grande cura. A Vezzena — dove infurió la battaglia e dove per iniziativa della Brigata Ivrea è stato inalzato il monumento che ricorda i caduti — l'allora imperatrice Zita fece ricostruire la chiesetta che le sue truppe avevano demolito a cannonate. La fece costruire di suo gusto (e quindi di brutto gusto) e la intitolò a Santa Zita come ex voto per la vittoria delle sue truppe. Breve vittoria. Oggi S. Zita veglia su terre italiane e in quella chiesetta i montanari non ci vanno volentieri perchè dicono che porta sventura. Non per Santa Zita, ma per quell'altra...

Oltrepassiamo resti di fortificazioni, di baraccamenti, di trincee italiane e austriache. L'Austria s'era piantata ben salda molti anni prima della guerra. Contro una catena di forti possenti, noi ne avevamo uno — il Varena — che fu smantellato i primi giorni dalle grosse artiglierie austriache. Allora quel nostro forte, non più tale, cambiò... tiro. E fu un tiro birbone che all'Austria costò almeno molti mustrini. I nostri piazzarono sul forte alcuni grossi cannoni di legno e ogni tanto andavano a farvi delle vampate e delle detonazioni pirotecniche che imitavano lo sparo dei grossi calibri. Gli austriaci si accanirono per mesi e mesi su quel forte da burla lanciandogli addosso giornalmente proiettili da 305 del costo di 10 mila lire l'uno.

A Vezzena con ogni mezzo di trasporto, da tutti i paesi dei sette Comuni, sono affluite le popolazioni, le autorità, le associazioni con bandiere e musiche, i reduci, i villeggianti. Le due bandiere del 161.o e 162.o Fanteria si sono poste ai lati del monumento che sorge sulla testata d'un trincerone famoso, a cavaliere della strada carrozzabile. Cerimonia — in quel luogo — maestosa, che non sarà dimenticata. Parlano don Perlo cappellano dell'Ivrea — il quale poi dice messa in un altare da campo ai piedi del monumento —; una signora per le mamme dei caduti; l'avv. Agostino per la città d'Ivrea; l'avv. Maccari per la città di Torino; l'avv. Rossi per i mutilati. Seguono altri discorsi e quindi una nobile rievocazione del generale Murari. La cerimonia termina collo sfilamento dei superstiti della Brigata valorosa, delle famiglie dei caduti, dei mutilati, davanti al valoroso generale. Poi la gente si disperde. Ognuno ha un posto da visitare, da additare agli amici, ai parenti. Ci sono dei reduci che hanno portato quassù moglie e figli. Si odono voci: — Qui morì il tale — Qui fui ferito — Questi sono i resti della mia trincea sconvolta da un 305. Mi mostrano dove era lo sbarramento della strada di Vezzena, ultimo limite fra trincee austriache e italiane. Là erano piazzate due sezioni di mitragliatrici del reggimento Cavalleggeri Guide. Non tardo ad essere notato, dopo il loro arrivo, un giovane caporale maggiore, dall'aspetto molto distinto. Si chiamava Enrico Mombelli ed era pieno di fervore, animoso, primo sempre alle mitragliatrici. Più tardi si seppe che quel Mombelli era il Conte di Salemi che debuttava nella grande guerra ignorato e umile, pari agli altri combattenti.

Parenti di soldati morti, vecchie mamme in lutto, erano smarriti per quei luoghi e quelle trincee prese dai nostri, quindi perdute, poi riprese. Leggo tra Busa di Verle e Costesin caddero i migliori dei due reggimenti dell'Ivrea e del 115.o accorso in suo aiuto. Verso il Basson balzò il colonnello Ruberi alla testa del suo pel reggimento, colla fanfara che suonava l'assalto. Mi dicono che marciò col guanti bianchi e frustino al grido « Savoia! » come se andasse a una parata. Ma in quel modo, coll'esempio, portò il suo reggimento dove voleva.

Tra i parenti vedo la mamma del tenente Simonetti. Era bianco, rosso, di carattere mite. Lo chiamavano là «signorina del reggimento». E quella signorina morì da eroe. Vedo anche la mamma del torinese capitano Ugo Milone morto a Monte Val Bella. Il suo stato di servizio si compendia in quattro medaglie al valore e la proposta per la medaglia d'oro. Di notte col capitano Riccadonna, morto poi in Macedonia, alla testa di una pattuglia penetrava nel forte di Lucerna sfidando le insidie dei reticolati e difendendosi dal fuoco delle mitragliatrici del presidio austriaco sorpreso da tanto incredibile ardire.

E quel maggiore Ermanno Razzetti, del 162.o, che nelle trincee più avanzate, a 50 metri da quelle nemiche, provocava gli austriaci cantando l'inno di Garibaldi « va fuori, o stranier? » E' venuto quassù suo fratello perchè quel prode il 4.o luglio del 1916 cadeva fulminato slanciandosi all'assalto dei reticolati nemici. Queste mamme, questi fratelli, che girano su questo Calvario, ora in pianto ed ora confortati, sono una melanconica vista che fa stringere il cuore.

Mentre getto questi appunti affrettati, la comitiva si raccoglie perchè proseguirà in automobile per Tresto, dove domani nel Castello del Buon Consiglio porterà il mesto omaggio della Brigata Ivrea sul luogo del supplizio di Cesare Battisti.

emme.

Una accusa di Teodoro Wolff a Stinnes

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte

La situazione economica della Germania sembra in questi giorni mantenersi relativamente calma. Nel *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff si domande se quest'attuale situazione estera, indubbiamente non troppo favorevole degli Stati Alleati, possa derivare anche indirettamente un vantaggio per la Germania, ed a questo proposito, lo scrittore, attaccando il fronte l'industria tedesca, dichiara che Stinnes avrebbe insolato chiaramente capire al delegato belga Bemelmans di non desiderare attualmente un miglioramento del corso del marco. Wolff invita Stinnes a smentirlo, oppure ad iniziare una di quelle azioni politiche a economiche che sia capace di portare un miglioramento nella situazione tedesca. Intanto, è stato constatato un certo aumento della produzione del carbone in seguito all'applicazione dell'accordo relativo alle ore di lavoro supplementari; accordo intervenuto recentemente coi minatori. Un ingegnere minerario tedesco, che in buon numero di minatori l'accordo sulle ore supplementari di lavoro non è ancora in vigore e che nelle miniere in cui esso è stato applicato non vi partecipa che il cinque per cento dei minatori. Il fatto che si constati un certo aumento nella produzione si spiega principalmente col ritorno nelle miniere di numerosi operai, che durante l'estate avevano scelto un altro mestiere, ciò che avviene regolarmente ogni anno. In ogni modo, la stampa è in generale propensa a constatare che la situazione va lentamente migliorando.

Mosca chiede ai socialisti tedeschi un condannato a morte...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte.

La *Pravda* di Mosca pubblica che Zinovieff, a nome del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, ha invitato telegraficamente il partito socialista tedesco a procedere alla estradizione del socialista rivoluzionario Timofeyew, rifugiato in Germania e recentemente condannato a morte in Russia, contro la consegna di Max Ruiz comunista tedesco condannato alla reclusione perpetua. La *Pravda* aggiunge, a mo' di commento, che la sorte di Timofeyew riposa attualmente nelle mani del partito socialista tedesco e in quelle del partito governativo. La proposta viene trovata piuttosto strana da parte di un uomo come Zinovieff.

"101"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo - antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari

Cura ed antepa le cause delle

cattive digestioni
mali di stomaco

IL CEROTTO BERTELLI
irradia la sua bella fama
in tutto il mondo
come infallibile rimedio
contro i REUMATISMI in genere

VENEZIA
Domenica 1° Ottobre
GRANDE REGATA REALE
in Canal Grande
Corteo storico delle Bissone - Concorsi di barche addobbate e di decorazioni dei palazzi
XIII Esposizione Internazionale d'Arte
Biglietti speciali di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Bellezza del viso - Serkis
Acqua delle Odalische, Acqua della Sultana, ecc. Igiene della pelle, vaselina solubile, creme igieniche, cipria vaselina solubile, cipria ozaine. Prodotti di cosmesi scientifica e profumeria igienica, inoffensivi e miniati.
Fabbrica di Prodotti Aromatici G. Ferrari & C. Havana « ANIZZA ».
Piazzetta Santa Maria, 2, ang. Via Barbaroux - Tel. 20-51

Tungsram
LA PIÙ VENDUTA NEL MOND

CRONACA CITTADINA

L'influenza della guerra
sulla mortalità a Torino

I periodi guerreschi hanno una notevole influenza sui fenomeni demografici. Abbiamo già rapidamente riassunto, qualche mese addietro, quelli riferentisi alla nuzialità ed alla natalità del periodo di guerra, desumendoli dal Bollettino municipale dell'ufficio del Lavoro. Togliamo ora, da un pregevole studio di F. A. Repaci («I fenomeni demografici nelle grandi città durante e dopo la guerra», Torino, Schioppo, 1932) qualche interessante notizia riguardante la mortalità.

Le cifre relative si estendono, per opportunità e utilità di raffronti, al quadriennio anteriore alla guerra 1911-1914, ed al successivo triennio, posteriore alla guerra 1919-1920-1921.

Nel periodo considerato, abbiamo le seguenti cifre relative a Torino: in cifre assolute:

1911	7,530
1912	6,681
1913	6,908
1914	7,144
1915	8,060
1916	8,336
1917	9,059
1918	14,341
1919	9,194
1920	8,423
1921	7,463

Da queste poche cifre appare chiaramente espressa, coll'eloquenza dei numeri, la divisione in due fasi distinte del periodo di guerra: la fase distruttiva, caratterizzata dall'aumento di mortalità e dalla diminuzione della nuzialità e natalità; la fase riparatrice la cui caratteristica è una rapida discesa della mortalità al disotto del tasso normale.

Infatti a Torino si avevano, nel 1911 per ogni mille abitanti 17,49 morti, mentre nel 1921 il tasso è sceso a 14,35. Uguale fenomeno avvertiamo le altre grandi città, come appare dal seguente prospetto:

	Morti per ogni 1000 abitanti nel 1911	nel 1921
Milano	20,29	14,15
Firenze	22—	16,78
Venezia	22,73	17,57
Napoli	24,36	16,77
Genova	21,8	14,96
Trieste	23,87	16,70
Regno	21,41 nel 1920	16,80

Mortalità per sesso

Nascono più maschi che femmine, ma, anche proporzionalmente, muoiono più maschi che femmine E' una legge il compenso reciproco la quale i due sessi tendono ad equilibrarsi. Non ci riescono completamente perchè pure ormai accertata una crescente — sebbene lenta — prevalenza femminile nella popolazione.

Per ogni mille abitanti, si hanno i seguenti tassi di mortalità a Torino:

	Maschi	Femmine
1911	8,02	9,56
1914	8,01	7,61
1917	9,25	8,25
1921	7,29	7,26

Il fenomeno collaterale a quello della mortalità è la nati-mortalità, cioè il numero dei nati-morti. Anche qui abbiamo le stesse caratteristiche. Dopo un insensibile miglioramento nel 1915 in confronto degli anni precedenti, si ha un acutirsi della nati-mortalità la quale, mentre nel 1914 era del 5,14 % era salita a 6,65 % nel 1918 per ridiscendere a 5,55 % nel 1921. Generalmente la nati-mortalità è sempre superiore nelle grandi città perchè tale fenomeno è intimamente connesso con i metodi repressivi della natalità e con la natalità illegittima. Il periodo di guerra presenta queste caratteristiche: diminuzione della natalità generale in contrapposto all'aumento della natalità illegittima ed alla nati-mortalità; questa poi presenta un aggravamento maggiore nella natalità illegittima.

Da tutte queste rilevazioni emerge una specie di classificazione delle grandi città italiane in rapporto alla mortalità. Secondo questa classifica Torino era la città che nel quadriennio 1911-914 aveva la mortalità media più bassa: 16.00 per mille abitanti. Venivano poi Milano con 17.33, Genova 18.22, Firenze 19.03, Venezia 19.88, Trieste 20.24, Napoli 21.02. Nel regno: 19.00.

Nel 1921 il primo posto è occupato da Milano con 14.15, seguita assai da vicino da Torino con 14.35. Vengono poi, nell'ordine, Genova, Firenze, Napoli, Trieste, Venezia alla 6 a 17.27.

Per questo è lecito ritenere che l'anno 1921 rappresenti l'inizio generale, per tutte le città, della fase riparatrice.

Omicidi e suicidi

Le cifre dei morti per omicidio hanno un andamento ascendente che è veramente preoccupante. Per le considerazioni che se ne possono trarre riportiamo la tabella statistica dell'intero periodo 1911-1921:

	Maschi	Femmine
1911	7	4
1912	5	6
1913	5	8
1914	7	2
1915	11	8
1916	7	2
1917	12	9
1918	11	5
1919	10	5
1920	14	4
1921	19	6

Nelle altissime cifre degli anni 1917 e 1920 abbiamo, non diciamo una giustificazione, che la soppressione violenta del prossimo non ha mai, in nessunissimo caso, alcuna giustificazione, ma una spiegazione dei torbidi avvenimenti in quegli anni.

Ma anche le cifre del 1919 e del 1921 sono spaventevolmente superiori a quelle dell'ante guerra, e dovrebbero suggerire a tutti coloro che lo possono — e lo debbono — furo, un energico, lesto e intransigente atteggiamento di riprovazione, di condanna e di aperta ostilità verso chi si macchia del delitto d'omicidio, che nessun furore o livore di parte può legittimare.

La triste statistica dei suicidi ci offre, almeno, un lieve motivo di conforto in quanto segna una discreta discesa nel numero dei violenti contro se stessi, essi furono 110 nel 1911, 127 nel 1913, 115 nel 1914, e da quell'anno andarono scendendo di anno in anno. Negli ultimi tre anni furono: 87 nel '19, 89 nel '20 e 88 nel '21. Le femmine rappresentano, su per giù, un terzo del numero totale dei suicidi.

Vanno aumentando di numero anche le morti per cause accidentali. Erano, in media, 125 negli anni dal 1911 al '914, hanno toccato un massimo di 202 nell'anno 1917 e, dopo, sono diminuite, ma in regressione molto lenta. 203 nel 18, 189 nel '19, 166 nel '20 sono giunte nel 1921 a 180, cifra ancora molto alta, rappresentando, come abbiamo detto, il 2,41 per cento. Anche in queste morti la prevalenza è fortemente rappresentata dai maschi poichè le femmine morte accidentalmente sono state, in media, molto meno di un terzo dei maschi.

I torinesi sono longeri

La suddivisione dei morti in Torino secondo gruppi di età, ci porge un nuovo motivo di lieta constatazione. Gli abitanti di Torino vivono abbastanza a lungo. E' bensì vero che la relativa statistica è gravemente inquinata dal fatto dell'imponente immigrazione di cittadini d'altre regioni qui venuti durante il periodo della guerra, e che non è stato possibile — al fini di questa indagine — separare nettamente dai morti torinesi. Ma tuttavia si vede, dalle cifre, che la vita media degli abitanti della nostra città è più lunga delle medie di altre grandi città. E questo fatto è in diretta relazione con le constatazioni ripetutamente fatte delle ottime condizioni igieniche di Torino.

La mortalità infantile — che è fenomeno degno della massima attenzione — rappresenta, purtroppo, una discretamente elevata percentuale. Essa è aumentata dal 1911 al 1921. Era dei 10,51 nel '14, fu dell'11,12 nel '21. Toccò il massimo nel 1918 (anno della diffusa malattia che prese il nome di «spagnuola») con 12,71 per cento. Contribuiscono in misura quasi uguale ad essa gli infanti morti entro un mese dalla nascita e quelli morti da un mese ad un anno di età: rispettivamente 5,40 e 5,11 nel '914, 5,60 e 5,48 nel 1921.

I quozienti più bassi della mortalità sono dati dai gruppi di età seguenti: da 4 a 5 anni 0,52 nel '14, 0,30 nel '21; da 3 a 4 anni (0,75-0,32); da 20 a 100 anni (0,55-0,60). Notevole la mortalità fra i 20 ed i 30 anni che ebbe per quoziente il 2,28 per cento nel 1914 ed è salita a 3,07 nel '21, mentre immutata è rimasta quella dai 30 ai 40 col 6,67 per cento.

L'influenza delle condizioni sociali

Come conclusione, lo studio del Repaci accenna brevemente all'azione che possono avere le condizioni sociali sulla determinazione delle cause di morte. E, prescindendo dal fattore epidemia spagnuola e dal fattore guerra che con i suoi lutti, le sue privazioni, la sua influenza depressiva ha contribuito ad aggravare il fenomeno della mortalità, ricorda che il Morisani nel suo classico volume «Le popolazioni delle grandi città italiane» dice che l'occupazione esercita il proprio influsso sulla mortalità dei bambini, dove le madri sono in maggior numero occupate nell'industria o altrimenti fuori di casa, e maggiore, anche, il numero dei bambini dati a balia od allattati artificialmente. L'occupazione dei genitori è causa diretta di mortalità infantile, in quanto determina molti casi di tubercolosi ereditaria.

L'elevata mortalità dei giovani nelle grandi città è infatti dovuta a fattori che agiscono durante la vita scolastica per gli appartenenti alle classi colte, durante il tirocinio di lavoro per gli appartenenti alle classi operaie. Nelle donne poi, lo sviluppo della tubercolosi è particolarmente favorito dalle occupazioni in casa (o fuori, in ambienti poco igienici) durante gli anni della pubertà. Tra gli adulti l'influsso della occupazione appare nelle malattie il cui sviluppo è favorito dalla professione esercitata. Le condizioni di esercizio nelle città di molte professioni offrono propizio campo al diffondersi della tubercolosi. La mortalità degli adulti è in genere poi aggravata dalle mortalità per accidenti negli infortuni sul lavoro. L'abitazione esercita anch'essa un influsso notevole sulla mortalità, determinato dall'addensamento della popolazione, il quale aggrava assai la mortalità cittadina e da influsso micidiale specialmente sulla mortalità dei bambini e degli adolescenti.

L'alimentazione esercita anche la sua influenza nelle grandi città; il Morisani stesso però dice che riesce difficilissimo il discernire le caratteristiche delle città, perchè taluni fattori sfavorevoli che agiscono in esse, trovano compensi in fattori favorevoli, in confronto cioè del rimanente del paese; perecchie delle grandi città hanno acqua potabile ottima che manca invece in molte minori città e borgate; d'altra parte però nelle città sono più frequenti le adulterazioni di commestibili, relativamente rare nelle campagne e attuate su alimenti meno essenziali. Perchè anche se le sostanze adoperate per l'adulterazione non sono di per sè nocive all'organismo umano, quest'ultimo ne soffre per la diminuzione recata al valore nutritivo degli alimenti.

Le abitudini poi risultanti dalle speciali condizioni in cui si svolge la vita sociale delle popolazioni urbane, agiscono soprattutto a determinare la frequenza delle morti per suicidio, per sifilide, per alcoolismo e per omicidio.

L. B.

Il Comandante generale della Regia Guardia

E' giunto in questi giorni a Torino per ispezionare la locale Legione, il tenente-generale De Albertis, comandante generale della Regia Guardia. Lo accompagna il suo segretario particolare maggiore cav. Goldstub. Il generale De Albertis fu ieri a Pinerolo per la manifestazione all'on. Facta.

Per un calmiere sulla "benzina,,
Invito agli Enti interessati

La Federazione dell'A. I. A., seriamente preoccupata dall'elevato prezzo della benzina, il quale è certamente di grave nocumento ad una sempre maggiore espansione dell'uso di auto-veicoli, con non indifferente ripercussione sulla attuale ancora persistente disoccupazione, sta studiando e provvedendo onde poter ottenere una diminuzione delle forti fiscalità che gravano sulla stessa, in modo che il prezzo della benzina venga notevolmente ridotto. A questo scopo si invitano tutte le Associazioni, Enti, persone, ecc., che vogliono interessarsi di questa importante e vitale questione, ad inviare la propria adesione alla Presidenza della Federazione dell'A. I. A. [Associazione Italiana Automobilia sue parti ed accessori), corso Orbassano, N. 25, Torino, la quale penserà a farle pervenire al proprio delegato in Roma.

Il prezzo del gas e del coke

L'Amministrazione municipale ha discusso con la Società Italiana e Consumatori Gas-Luce il prezzo del gas e del coke per il prossimo trimestre, ritenendo che il prezzo del coke rimanga quello attuale, cioè di L. [illegible] la tonnellata, in officina, dazio e porto esclusi; e quello del gas diminuisca di due centesimi, riducendosi quindi a centesimi 62 il mc., tasse escluse, coll'attuale potere di 4000 calorie superiori.

Le onoranze all'on. Teofilo Rossi

Le onoranze che Carmagnola, capoluogo dell'antico Collegio, si appresta a tributare, il 16 ottobre in Carmagnola a S. E. l'onorevole Teofilo Rossi, asceso all'alta carica di ministro dell'Industria e Commercio, accennano a diventare un vero plebiscito di ammirazione e di affetto. Il Comitato organizzatore segnala infatti che numerosissime sono le adesioni al banchetto giunte in questi giorni, e, poichè da molte parti sono pervenute istanze perchè sia prorogato il termine per le inserzioni, mentre chiede venia se nella trasmissione degli inviti vennero involontariamente commesse omissioni, avverte che ai festeggiamenti sono invitati tutti gli amici ed ammiratori dell'illustre parlamentare, e che le adesioni accompagnate dalla quota di L. 25, si ricevono fino al giorno 29 corr., in Carmagnola, presso l'Ufficio municipale; ed a Torino presso il signor cav. Perinetti, via Saluzzo, 9, e signor cav. Pagliano Simone, via Po, 7.

I partecipanti da Torino, che hanno fatto adesione alla Colonia carmagnolese, dovranno trovarsi alle ore 8.30, alla stazione di Porta Nuova. E' dato affidamento, che per favorire il ritorno a Torino, verrà effettuato il treno 1008, in partenza da Carmagnola, alle ore 15,47.

Per la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva e per la Vado-San Giuseppe

A premura rivolta dall'on. conte senatore Frola, a nome del Consiglio di amministrazione dell'Ente portuale Torino-Savona, per la continuazione dei lavori di delle linee, l'onorevole ministro dei Lavori Pubblici rispose che, quanto alla prima, nel programma per la costruzione delle ferrovie da eseguirsi a cura diretta dello Stato, che di recente aveva sottoposto all'esame del ministro del Tesoro, erano state tenute presenti le necessità finanziarie per la continuazione dei lavori sulla linea Fossano-Mondovì-Ceva; e quanto alla linea Vado-San Giuseppe l'onorevole ministro osservava che non essendo ancora stato approvato il disegno di legge N. 856, autorizzante la costruzione della linea a cura diretta dello Stato mancava la possibilità di adottare qualunque provvedimento circa la ripresa e prosecuzione dei lavori, i quali, iniziati su richiesta dell'Autorità militare durante il periodo bellico, furono poi sospesi per non prolungare uno stato di fatto irregolare.

Questa la risposta del ministro, la quale diede luogo a nuova istanze, specialmente per la linea Vado-San Giuseppe, per parte del senatore Frola, presidente dell'Ente portuale Torino-Savona, non potendosi, se non con grave danno delle stesse pubbliche finanze, prolungare lo stato di abbandono in cui si trovano i lavori di detta importante linea, essa risulta dalla discussione seguita nel Senato del Regno il 29 dicembre 1921.

Il treno 1216 Milano-Torino

Un viaggiatore ci scrive:

«Il 1216 parte da Milano ogni 2 e secondo l'orario dovrebbe giungere a Torino alle ore 12.10: ma è un più desiderio! Fino a Santhià il treno viaggia in orario; l'incaglio incomincia in questa stazione, perchè a detto treno viene congiunto quello che arriva da Arona. Ora, il treno da Arona non ha mai più di una dozzina di viaggiatori per Torino, i quali all'arrivo del 1216 potrebbero benissimo trovare posto su esso, invece, per la fusione, il Milano-Torino incomincia a subire dai 15 ai 25 minuti di ritardo, che data la ristrettezza di orario non gli è più possibile ricuperare. Altro inconveniente si verifica a Chivasso ove avviene un'altra... fusione, che aumenta il ritardo e tanto appesantisce il treno da renderlo faticosa la marcia fino a Torino. Così a Torino si giunge quando Dio vuole! Per puro caso interpellai a Santhià un funzionario delle ferrovie il quale mi rispose che la fusione del treno di Arona nel treno Milano-Torino era determinata dalla necessità d'imbarcare quel materiale a Torino per il cambio degli accumulatori. Oh bella! Per cambiare gli accumulatori l'Amministrazione fa viaggiare da Santhià a da Chivasso a Torino almeno 16 o 20 veicoli non necessari al movimento dei viaggiatori, i quali in compenso hanno da sorbirsi quaranta e cinquanta minuti di ritardo. Economia e puntualità!»

I tubercolotici di guerra inaugurano la loro bandiera

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra inaugura solennemente, domenica prossima, 1.o ottobre, la propria bandiera. La cerimonia si svolgerà alle ore 10, nel Castello Mediceo. Hanno già inviato cortesi adesioni illustri parlamentari, fra cui l'on. Facta, il ministro Taddei e l'on. Rossini.

Il Comitato organizzatore della festa rivolge, a mezzo nostro, un caloroso invito alla cittadinanza perchè voglia accrescere importanza alla cerimonia onorandola di un largo concorso di cittadini, in segno di affettuosa solidarietà e di simpatia verso i tubercolotici di guerra. Sono queste le vittime della guerra più degne di conforto morale e di aiuto materiale, giacchè le provvidenze governative non sono sufficienti a lenire le loro sofferenze, nè ad assicurar loro quel calore di benevolenza e di gratitudine da parte della cittadinanza che sarebbe loro di tanto conforto e di tanto sollievo alle tristissime condizioni in cui essi sono venuti a trovarsi in adempimento dell'altissimo dovere verso il Paese.

Note scolastiche

La Direzione del Regio Istituto Commerciale Quintino Sella di Torino notifica agli interessati che gli esami di riparazione si inizieranno il giorno 3 ottobre alle ore 8, e proseguiranno col seguente orario: Martedì 3: tecnica, matematica, dattilografia e merceologia; mercoledì 4: italiano; giovedì 5: computisteria e ragioneria, calligrafia, stenografia; venerdì 6: francese; sabato 7: tedesco e inglese. Gli esami di integrazione per gli alunni provenienti dai ginnasi avverranno entro l'ultima settimana di ottobre con orario che sarà affisso all'albo dell'Istituto. Si avverte inoltre che le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si riceveranno fino al 15 ottobre.

La Carità del Sabato
OFFERTE RICEVUTE
DAL 17 AL 22 SETTEMBRE 1922.

N. N., L. 250 — Una povera vedova per il parto di S. Antonio per grazia ricevuta, L. 17 — In memoria del caro Lino, L. 25 — Famiglia Marasso per due famiglie povere con ammalati per grazia ricevuta, L. 50 — Ringraziando S. Expedito implorando la B. V. per una grande grazia, L. 10 — A. C. D., L. 10 — Totale L. 362.

Errata-Corrige: Nello elenco delle oblazioni della settimana 10-16 corr. invece del signor Coppa Francesco leggasi signor Coppa Francesco.

La cittadinanza per l'agente Felice Fresia

Ieri ci sono pervenute le seguenti nuove offerte per l'agente della «Vigilanza» Felice Fresia, gravemente ferito in un conflitto con un ladro, nelle circostanze che abbiamo diffusamente descritte: Baravalle Pietro L. 10; Baravalle Lucia L. 10; Costamagna Gina L. 10; Cesare Ventre L. 10; Parito Angela L. 10; Garrone Lora, «valga il ricordo dei cittadini a testimoniare al colpito l'affettuosa riconoscenza». L. 50; G. A. Abrate e C., «lieti di poter esprimere la nostra ammirazione pel coraggioso infilte». L. 50; G. G., «sinceri encomi e fervidi auguri», L. 20; Milano Giacomo, «voti per una pronta e completa guarigione». L. 20; N. N. «con l'augurio sincero all'indirizzo del valoroso agente di una pronta guarigione», L. 50; Quirino Ettore, «facendo voti affinchè non siano più affidati servizi così pericolosi ad agenti isolati ed in zone solitarie». L. 10.

***

Per i restauri alla Maternità A. A., L. 75.

La lettera d'amore

La già tante volte lamentata mancanza di donne di servizio porta per conseguenza che appena se ne profila una sull'orizzonte familiare, quasi vicne subito assunta senza astringere preliminari informazioni sul suo passato, nella tema che nel frattempo qualche altra donna di mano lesta la pigli per sè. In tal modo si introducono a volte nelle famiglie persone che fanno parte di associazioni di ladri e che introdotte nella... fortezza, preparano e facilitano i colpi. Riconoscerle non è mai cosa. Esse si presentano sempre come modelli di obbedienza, di bontà, di mansuetudine. Premurose oltre ogni dire, prevengono i desideri dei padroni ed in pochi giorni sanno accattivarsi la stima e la fiducia. Salamente allora scoppia la bomba e cioè svaligiano la casa, portano via i gioielli o combinano qualche altra diavoleria del genere.

Il commendatore *** ne aveva trovata una di tal fatta: una biondina calda calda, con un viso da madonnina e due occhioni celesti che per abitudine o per soggezione stavano quasi sempre chinati al suolo. Era un vero pettine per ordine e pulizia: le sue mansioni sembravano quelle di una fata. Il padrone e la padrona ne erano entusiasti. Quest'ultima, avendo da darle un ordine, dopo averla l'altro giorno chiamata invano, andò nella sua camera e la trovò seduta al tavolo intenta a scrivere. Vedendo comparire la signora, sembrò oltremodo confusa, un rossore improvviso le salì allo guancie, e balbettando si alzò e le andò incontro come volesse impedirla di avvicinarsi. «Una lettera d'amore», pensò la padrona guardando il quadratino di carta per metà scritto, e, sorridendo indulgentemente, l'incaricò di andar subito in sala a mettere ordine per un ricevimento. La cameriera restò un momento dubbiosa, come se volesse, prima di andarsene, occultare la lettera: ma siccome la signora rimaneva lì impalata, si decise ad ubbidire e si avviò verso la sala seguita da lei. Ma poco dopo la signora, presa da una strana curiosità, risalì alla camera della domestica per leggere quel messaggio d'amore.

— Chissà con quali frasi — diceva fra sè la signora aprendo l'uscio della cameretta — essa esprime i propri sentimenti al suo damo.

La lettera era ancora lì al suo posto; la penna, posata in tutta fretta, aveva segnato in margine al candido foglio una larga macchia d'inchiostro. La padrona si chinò sullo scritto vergato in una bella calligrafia dall'aspetto allungato e lesse sorridendo: «Amore mio!». Ma il sorriso le si spense sulle labbra. Il testo della lettera assumeva ben altro tono. L'amante... ignaro veniva informato minutamente del piano topografico dell'appartamento e avvertito che la cassaforte in casa del commendator *** era situata nello studio di quest'ultimo. Era inutile provveder sì di chiavi perchè si sarebbe potuto agevolmente nella notte scalare il muro del giardino «all'ora fissata, guidati da lei, penetrare in casa».

Altro che un messaggio d'amore! La signora era talmente stupita e turbata per l'improvvisa rivelazione, che non si risolveva a prendere alcuna risoluzione. Finalmente, ricordando le sue idee, telefonò al marito e lo informò succintamente della scoperta.

Poco dopo la giovane servetta bionda dal visuccio di madonnina e dagli occhi celesti veniva accompagnata in Questura, dove si scioglieva in un mare di lacrime!... Poveretta! non aveva potuto completare la sua lettera d'amore!!...

I furti nelle ville
Un altro arresto

Abbiamo già narrato degli arresti compiuti dal maresciallo dei carabinieri Bertolotti in seguito ai ripetuti furti verificatisi in Borgo Po, durante la stagione calda. Come si ricorda, approfittando dell'assenza dei proprietari, i ladri si sono introdotti in non pochi alloggi signorili — più specialmente in ville — e hanno realizzato ingenti bottini, uno dei quali calcolato in circa 150 mila lire.

Fra ladri e ricettatori — uomini e donne — sette persone erano state arrestate. L'ottavo arresto è stato compiuto di questi giorni, in persona dell'ex-vigilaio Alfonso Felice Eldi di ignoti, di anni 34, senza fissa dimora, detto *Licio lo gorbo*. Egli ha confessato di aver partecipato, la sera del 17 agosto, al furto in danno della signora De Andreis, in via Aporti 19. Ha però detto di avere fatto semplicemente da palo... E' stata accertata la responsabilità in detto furto anche di certo Giuseppe Ronco fu Battista, di anni 25, pure vigilaio speciale. Egli è però latitante, è denunciato, si sa ora dandogli la caccia.

Il maresciallo Bertolotti ha anche assodato che tale Giuseppina Repicco — figlia di una precedente arrestata, la Genovesio, e fidanzata dello Scaiola, già arrestato — si era trovata in possesso di biancheria proveniente dal furto alla signora Severina Bo, in via Digione. Essa, anzi, portò tale biancheria ad una ricamatrice perchè vi togliesse le «cifre» della vera proprietaria e vi ponesse le sue; e giustificò tale cambiamento col dire che gli effetti erano il regalo di sua madrina. E' stata anch'essa denunciata all'autorità giudiziaria.

Un altro gustoso particolare è venuto fuori da quest'ultima parte dell'operazione. Fra le cose rubate erano due *smokings*. Di essi si era innamorato il Garro — uno degli arrestati nel primo... turno — e li aveva portati ad un sarto di corso Valdocco perchè glieli aggiustasse, adattandoli alla sua persona. Voleva sfoggiarli, il messere!

Accidente automobilistico al senatore Bario

L'on. senatore Bario, domenica aveva partecipato alle onoranze di Pinerolo all'on. Facta. Verso le 16, salutato il Presidente del Consiglio, salì con alcune persone amiche in automobile per ritirarsi a Torino. Quando la vettura giunse alle vicinanze di Orbassano una delle gomme, durante la corsa, scoppiò provocando il rovesciamento della automobile. I viaggiatori furono proiettati violentemente fuori del veicolo. Mentre gli altri passeggeri e lo chauffeur riportavano contusioni e abrasioni di nessun conto, il senatore Bario invece riportò, nella caduta, la frattura del'osso del braccio nella parte sinistra del corpo.

Prontamente soccorso e adagiato sopra un'altra automobile, venne trasportato al Mauriziano dove ebbe le prime medicazioni, e fu ricoverato. Avvertito del caso, accorse al suo letto il senatore prof. Carle, che prodigò al collega le sue sapienti cure. Ora lo stato del ferito — di cui abbiamo chiesto notizie anche ieri sera — è soddisfacente.

I ladri

Il prof. comm. Riccardo Arnò, abitante in via Belfiore, N. 3, denunziò di essere stato derubato di tre medaglie d'oro.

— Il signor Zucca Oreste fu derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita al pianterreno della casa di via Madama Cristina, N. 6.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il ministro Teofilo Rossi, socio fondatore dell'Unione Escursionisti di Torino, vennero insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il vice-presidente di detta Associazione, signor Francesco Davide Garrone, ed il segretario, signor Eugenio Ronco. Tale onorificenza viene a premiare un lungo ed ininterrotto periodo di attività, spesa dai suddetti in pro dell'Unione Escursionisti, per cui giustamente se ne compiacciono i numerosi soci, amici e conoscenti.

Seguendo la cronaca

Le novità a buon mercato
le ha la Ditta GIOVANNI BERTONE

A questo negozio di stoffe (via Quattro Marzo ang. via Milano), rinomatissimo per i suoi grandi assortimenti e per i suoi prezzi tutti miti, sono giunte, e vengono già poste in vendita, le migliori novità di mezza stagione in stoffe, sete, velluti.

IL CURIOSO RISULTATO DI UN'ESPERIENZA

Un'automobilista durante un viaggio acquistò dell'olio da nave *garages*, e per il suo fabbisogno formulò la richiesta esprimendosi sempre in questi termini: «Datemi dell'olio denso».

Un'analisi dei campioni estratti dai varii recipienti fornitigli offrì l'occasione di fare dei paragoni interessanti, e fu infatti riscontrato che nemmeno due degli olii da lui acquistati possedevano le stesse caratteristiche e un'identica viscosità, pur essendo tutti e nove quegli olii stati venduti come «olii densi».

Anche ammettendo che uno di questi «olii densi» fosse teoricamente appropriato per il motore di questo automobilista, è evidente che gli altri otto erano, più o meno, inadatti, e non avrebbero potuto fornire che una lubrificazione imperfetta, il loro uso avrebbe provocato un elevato consumo di carburante e di lubrificamento, una inevitabile perdita di forza motrice, in una parola, tutti gli effetti di una lubrificazione difettosa. Tutti coloro i quali hanno una certa esperienza della lubrificazione sanno quello che ciò significa.

Ecco un danno che l'automobilista, che abbia cura della sua macchina, deve evitare. Quali precauzioni deve egli usare nell'acquisto del «suo» lubrificante?

Alcuni tipi di olio, venduti come «fluidi», non corrispondono. In realtà, che si «semidenso» di qualche altra marca. Il «denso» della marca X non è spesso più viscoloso del «semi-denso» della marca Y. Nessuna regola viene osservata per la designazione dei lubrificanti, affidata all'arbitrario apprezzamento personale. L'automobilista che acquista un olio senza considerare se sarà quello appropriato per la sua macchina si espone ad un rischio assai oneroso.

La Vacuum Oil Company produce degli olii «Gargoyle Mobiloil» in diverse gradazioni, che vengono designate con delle lettere o simboli, cioè «E», «A», «BB», «B», «Arctic». Il tipo dell'olio esattamente appropriato al motore della Vostra vettura è indicato nella Tabella Guida, esposta in ogni buon *garage*. Seguitene il consiglio. Sarà un errore usare una gradazione di Gargoyle Mobiloil differente di quella indicata nella guida per la Vostra automobile.

Attenendovi a queste indicazioni, la lubrificazione della vostra automobile non correrà l'alea degli acquisti. Voi otterrete la massima protezione, costantemente uniforme, del vostro motore, una buona compressione, un funzionamento perfetto e un'economia considerevole nelle spese di benzina e di manutenzione.

Dietro richiesta alla *Vacuum Oil Company S. A. I.*, via Corsica, 21-V, Genova, vi verrà inviato, gratis e franco di posta, un esemplare dell'opuscolo *Lubrificazione Scientifica*, edizione 1922, racchiudente uno studio completo e dettagliato della lubrificazione dei motori d'automobile, nonchè la completa «*Guida della perfetta lubrificazione*», con l'indicazione della gradazione di Gargoyle Mobiloil scientificamente appropriata alla lubrificazione di ciascuna marca di automobile, autocarro, motocicletta, trattrice ivi elencate.

A. T.

La *BIOEPATINA*
aumenterà di prezzo
col giorno 1° Ottobre p. v.

Causa i continui aumenti della materia prima (in parte proveniente dall'estero) e dei trasporti, il prezzo della *Bioepatina* sarà, dal 1o ottobre p. v., portato a L. 11 il flacone (dello compresa). La *Bioepatina* è

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

concentrato, da prendersi a goccie, senza odore, nè sapore, digeribilissimo per tutti. *Da risultati assolutamente meravigliosi.* Chiederlo in tutte le Farmacie o presso il produttore Dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca

Velluti inglesi in tutte le altezze e qualità, velluti da cappelli, Breitzwanz, seta per foderami unite e fantasia. Sete d'ogni qualità. *Senza obbligo di comperare visitate i nostri magazzini. Troverete che i nostri prezzi sono sempre equi e giusti.*

GASTALDI RAINCOATS
Via del Mille, 2

I nostri impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora, sono indispensabili a viaggiatori, turisti, sportsmen, militari. Prezzi di concorrenza.
prezzi sono sempre equi e giusti.

Ai sofferenti di calli e duroni

è indispensabile il più volte premiato *Callifugo Tonelli*, pomata orzoisbenzoica riconosciuta vera ed unica specialità di pronto e sicuro effetto. Richiedetelo in tutte le farmacie. Concessionario C. Bernasconi, corso Oporto num. 42, Torino.

Benzina superiore "LAMPO,,

Primo distributorio stradale automatico a triplo filtraggio. - Torino, corso Oporto, 5.
LONGO ERMANNO
Comodità, precisione assoluta.

Signore, volete risparmiare??

Da Cumino, 15, via Roma, tutte le ultime novità sono vendute a prezzi rovinosi. Nei saloni: il più grande assortimento di cappelli per signora e signorina. Velluti neri e in colore. Prezzi incredibili. Visitate!

ROBES et MANTEAUX PARISIENS

di assoluta eleganza, mette in vendita per conto delle sue rappresentate di Parigi la Ditta Leto, via Cavour 7. Esse pratica prezzi della massima convenienza.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Proseguono con grande successo le repliche della film: *Saracinesca*, un episodio romantico che si svolge a Roma nel 1865. Di questo lavoro, che fa parte della serie Grandi Films dell'U.C.I., è protagonista *Elena Sangro*.

EDDIE POLO sempre invincibile

continua a entusiasmare al *Cinema Italia* nella avventurosa film: *Il pugnale evanescente*. Fino a domenica sarà proiettata la 2.a serie: *La disfatta dei predoni*.

PERLA WITE al "Royal,,

sbalordisce il publico con una serie di avventure impressionanti, che si susseguono fulmineamente. La film *La redentrice*, durerà in programma fino a domenica.

"FRIDOLIN,, al CINEMA BORSA

A richiesta generale apparirà oggi al «Borsa» *Fridolin in una tempesta di neve*. L'esilaratissima comica completerà, con *Casa che brucia*, il programma di questo locale.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il trionfo di BUCK JONES

Il pubblico va addirittura in visibilio ammirando alle prodezze di questo attore audacissimo che compie le più strabilianti imprese con la maggior naturalezza, come se fossero i più semplici atti della sua vita. Jones Buck non potrebbe ottenere un maggior successo nella film *Il mistero*. Nel varietà sono ammiratissimi *Musio e Clotilde* pappagalli ammaestrati e *Dana Leo* comici. Lunedì:

LA DROGA DI SATANA

con G. Campogalliano e Laetitia Quaranta.
"I TRE MOSCHETTIERI,, saranno presentati prossimamente.

Le danze e la bellezza di SALOMÈ

e la colossale messa in scena, sono i principali elementi di successo della grandiosa film che si proietta al

SALONE GHERSI

da tre giorni, con singolare fortuna. *Theda Bara*, la protagonista, negli originali e provocanti costumi della *Salomè*, è veramente di una bellezza meravigliosa. L'ammirazione degli spettatori raggiunge infatti l'entusiasmo davanti a certi quadri di raro valore così per la vaghezza dei costumi come per l'artistico aggruppamento delle masse. Fuori programma l'interessantissima attualità:

Le onoranze a S. E. Facta
e la grandiosa manifestazione di Pinerolo.

Gli operai statali
invocano uguaglianza di trattamento

La Sezione torinese del «Sindacato italiano dipendenti industrie statali» ha tenuto la propria assemblea nella quale parecchi oratori lamentarono il ritardo frapposto dal Governo a decidere la sistemazione definitiva del trattamento di pensione. Altri rilevarono la ingiusta disparità del trattamento fatto alle famiglie degli operai defunti, alle quali taluni Pinalieri corrispondono un sussidio di lire cento, una volta tanto, gravato di ricchezza mobile. In conseguenza di ciò sono numerosi i casi di famiglie che piombano di colpo nella più dura miseria, specialmente quando vi sono bambini e quando la vedova per ragioni di età non può mettersi al lavoro. A conclusione venne votato quest'ordine del giorno: «I rappresentanti delle diverse Commissioni Esecutive dei dipendenti statali appartenenti allo S. I. D. I. S., cioè delle categorie, Guerra, Tesoro, Finanze, udita la relazione fatta dal proprio delegato a Roma, con l'incarico di vedere esattamente a quale punto si trovi il progetto sulla riforma della legge sulle pensioni per i salariati dello Stato; apprezzando come non sia imminente la chiamata a Roma dei rappresentanti delle singole categorie, per discutere col Governo circa la riforma e ciò perchè ancora non è avvenuto l'accordo dei Ministeri sul progetto stesso, sentono il dovere di rendere pubblica la loro protesta, affinchè il Governo vogla finalmente, con un'intesa solleciti fra i Ministeri interessati, provvedere a quella sistemazione la cui necessità è tanto sentita massime da coloro che sono in attesa di liquidazione; evitare cioè, che operai i quali contano circa cinquant'anni di servizio siano costretti a continuare un lavoro divenuto per essi troppo gravoso, ed ottenere infine un assetto per le famiglie degli operai defunti, le quali attendono con ansia la provvida legge della rivalutabilità delle pensioni».

I funerali del Pitotto a Nole

Ieri, nel pomeriggio, a Nole, hanno avuto luogo i funerali di Giovanni Pitotto, il povero ventenne ucciso domenica. Sera con una pugnalata durante il ritorno dei fascisti da Lanzo. I funerali riuscirono imponenti. Alle esequie, celebrate nella chiesata del paese, ed al corteo si può dire che partecipò l'intera popolazione. La mesta cerimonia si svolse senza alcun inc

ULTIME NOTIZIE

L'oscura situazione orientale

Sensazionale denuncia della "Humanité,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Le incursioni di distaccamenti di truppe kemaliste nella zona di Cianak non contribuiscono a rendere troppo chiara la situazione in Oriente. La stampa inglese annunciava che Poincaré avrebbe ricevuto senza dubbio oggi la risposta dei turchi, ma fino a questo momento a Parigi nulla è pervenuto. Non si deve però dimenticare che bisogna contare sopratutto sulla missione che Franklin Bouillon deve assolvere a Costantinopoli e ad Angora. Il negoziatore francese non è atteso in Anatolia prima di giovedì. Inoltre, occorrerà del tempo per compiere le pratiche che egli conta di fare presso Kemal. E' quindi probabile che la risposta non venga inviata prima che abbiano luogo le conversazioni di Franklin Bouillon col generale vittorioso. Ma bisogna fare presto perchè potrebbero accadere eventi deplorevoli.

Tale è l'opinione espressa da uno dei maggiori capi militari francesi, in una conversazione con un rappresentante dell'*Intransigeant*: «Giudicando la questione da uno stretto punto di vista, il capo militare ha detto che bisogna ammettere che la precauzione dell'invio di truppe inglesi a Cianak è utile poichè non tutti i pericoli in Asia Minore sono scomparsi. Egli spera intimamente che Kemal passerà rimarrà padrone delle sue truppe e che l'intervento del nazionalismo turco non le costringerà a compromettersi prima dei negoziati di pace. Ma la situazione fino a quel momento rimarrà molto tesa. La Francia ha rafforzato i suoi effettivi a Costantinopoli nel momento in cui la Grecia minacciava di marciare sulla capitale. Noi abbiamo colà ottomila uomini componenti una brigata mista, aumentata da qualche squadrone. Gli italiani hanno duemila uomini; gli inglesi dovrebbero avere circa 13 o 15 mila uomini, oltre a una quantità considerevole di materiale. E' bene sapere che l'Intesa non esiterebbe a mettere in movimento tutte queste truppe qualora fosse necessario, se ora che l'Intesa ha offerto ai turchi la pace Mustafà Kemal si rifiutasse di ascoltare gli Alleati. Kemal non dispone di un numero eccessivo di truppe e nemmeno di armamenti poderosi, ma è vittorioso e questo è più pericoloso per un capo che l'aver dietro di sè un'artiglieria formidabile. Sotto l'impero di certi eccitamenti, il suo esercito potrebbe lasciarsi trascinare e non padroneggiare più il suo slancio. Le conseguenze in tal caso sarebbero gravissime, poichè se noi lasciassimo i turchi penetrare senza resistenza in Europa, essi marcerebbero quasi certamente su Salonicco.

«Non bisogna trascurare — ha concluso la personalità militare — che la Bulgaria li lascerebbe fare, seppure non preferirebbe addirittura venire in aiuto dei Turchi. La Serbia e la sua alleata la Romania si ergerebbero certamente, ma in questo caso l'accordo russo-turco non tarderebbe ad entrare in vigore. Che cosa farebbero allora la Polonia, la Bulgaria e la Cecoslovacchia? Quale formidabile incendio potrebbe scoppiare in quella parte turbolenta di Europa, già sufficientemente lacerata dalla grande guerra! Bisogna quindi stare sull'attenti e affrettarsi a conferire. Occorre fare sul posto questa conferenza, occorrendo anche se navi nel Bosforo. Bisogna, insomma, che ogni sera Kemal Pascià possa tornare dai suoi e continuare a tenerli in pugno. Si potrà dire forse che io sono un pessimista, ma nessuno più di me desidera che la cosa si aggiusti. Allora soltanto saremo in presenza di un grande e vero successo politico».

Per quello che riguarda l'atteggiamento della Cecoslovacchia, per debito di cronaca va segnalata l'informazione trasmessa da Praga all'*Humanité*. Il corrispondente del giornale comunista assicura che il problema austriaco rischia di essere fonte di un nuovo conflitto nell'Europa centrale. Quantunque le agenzie non comunichino alcun particolare al riguardo, il corrispondente assicura che il Governo cecoslovacco sta compiendo attualmente dei preparativi di mobilitazione con l'aiuto e sotto la sorveglianza della Francia.

«I giornali borghesi — continua il corrispondente — mantengono naturalmente il silenzio su questi preparativi, e in questi ultimi giorni i giornali comunisti, che diedero delle rivelazioni, furono confiscati e censurati ogni qual volta parlavano di preparativi di mobilitazione, preparativi che durerebbero già da due settimane. Che significano questi preparativi e contro chi sono diretti? La Centrale del Partito comunista ceco-slovacco ha adottato una mozione, pubblicata dai giornali comunisti, ma che è stata in gran parte censurata. In questa mozione è detto che le minacce di una nuova guerra si accumulano all'orizzonte. La politica della Ceco-Slovacchia non mira a proteggere il paese contro questo pericolo, ma studia invece sotto la influenza della Francia e con il concorso della diplomazia segreta, di soddisfare interessi contrari al benessere del paese. Si vuole insomma tentare di mobilitare l'esercito cecoslovacco in una notte. Il proletariato ceco-slovacco non ha nessun interesse di occupare l'Austria e nemmeno a rappresentare la parte di gendarme della Francia. Esso rifiuterebbe criminosa qualsiasi alleanza che conducesse a una guerra a profitto dell'espansionismo jugoslavo, per la conquista definitiva della Galizia orientale da parte della Polonia e della Bessarabia da parte della Romania».

I corrispondente attira anche l'attenzione sui risultati delle ultime Conferenze della Piccola Intesa a Praga e a Marienbad e all'incontro avvenuto recentemente a Lana, al quale parteciparono, fra gli altri, anche Mazzarich. La mozione citata precedentemente conclude poi dichiarando il pericolo persistente contro le conquiste del proletariato. Il corrispondente poi dice di apprendere da fonte sicurissima che anche il Governo ungherese starebbe preparando da molto tempo la mobilitazione. Circa quindici giorni fa il decreto era già pronto per essere firmato. Questi preparativi militari sarebbero in relazione col viaggio fatto recentemente dal luogotenente di Horty, colonnello Hejas, il quale recentemente si è recato a Vienna. E' ovvio aggiungere che va lasciata all'*Humanité* la piena responsabilità di tali notizie.

I mussulmani di Mosca

celebrano le vittorie turche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Secondo la *Vossische Zeitung* una grande manifestazione è stata organizzata sabato scorso a Mosca dai turchi e dai musulmani per celebrare le vittorie di Kemal. La manifestazione si svolse principalmente innanzi al Commissariato degli Esteri e della Legazione di Turchia. Un rappresentante del Commissariato degli Esteri dei Soviets dichiarò che la Russia saluta con grande gioia la vittoria turca e che non intende rinunciare per nulla a tutti quei diritti che la sua posizione e la sua forza le danno, in qualsiasi decisione riguardante la sorte della Europa. Per quanto riguarda Costantinopoli noi saremo sempre pronti ad appoggiare i soldati vittoriosi di Kemal Pascià, affinchè questa città sacra per il Califfato non cada nelle mani degli stranieri.

Un passo del Pontefice

per la questione d'Oriente

Roma, 26, notte.

Il *Mondo* pubblica: «Pio XI ha deciso, nella imminenza di una possibile sistemazione dell'Oriente, di dirigere una lettera alla Società delle Nazioni per esporre il punto di vista della Santa Sede. L'interesse vivo della Chiesa nell'Oriente è, senza dubbio, la questione della Palestina. In stretto rapporto a questa, sarà la valutazione pontificia della situazione orientale.

Malumore a Belgrado

per le decisioni di Parigi

I casi di Bulgaria — Russia e Germania — Il congresso monarchico di Monaco.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 26, notte.

Secondo telegrammi giunti da Belgrado, le notizie relative alle decisioni di Parigi, circa la questione orientale, hanno destato in Jugo-Slavia grandissima sorpresa. Si ritiene colà concordemente che il riammettere la sovranità dei Turchi in Europa non contribuisce a consolidare la nuova situazione. Particolarmente inammissibile si giudica la restituzione di Adrianopoli alla Turchia, se si vogliono evitare nuove prossime complicazioni. Pertanto, la condiscendenza delle Potenze verso la Turchia ha destato a Belgrado penosa impressione. Il ritorno improvviso di Re Alessandro da Parigi viene messo in relazione colla situazione balcanica.

La notizia della rivoluzione e dello stato di assedio in Bulgaria è smentita categoricamente dalla Legazione bulgara a Vienna, la quale afferma che dopo gli avvenimenti di Tirnovo, la massima calma regna in Bulgaria. Frattanto giungono da Sofia maggiori particolari, circa il procedimento giudiziario a mezzo di plebiscito, contro i componenti dei passati Ministeri Geschow, Danew, Malinow: se oltre il cinquanta per cento degli elettori voteranno la colpevolezza, gli ex-Ministri saranno condannati a dieci anni di esilio, se oltre il settantacinque per cento, la morte.

Il *Parlamento Korrespondenz* riferisce aver avuto luogo a Monaco, il quindici e il diciotto corrente, un Congresso monarchico internazionale, a cui parteciparono sessanta delegati di tutti gli Stati di Europa, particolarmente, Germania, Francia, Russia, Austria, Ungheria, Jugo-Slavia, Polonia, Cèco-Slovacchia, Portogallo. Speciali Sotto-Commissioni studiarono i diversi problemi. Si deliberò il reciproco appoggio monarchico fra i vari Paesi, particolarmente riguardo al diritto di asilo. Avvennero vivaci discussioni tra francesi e tedeschi, riguardo alla questione dell'Alsazia-Lorena, che richiesero la nomina di una speciale Commissione. Anche la questione del Sovrano negli Stati successi all'Austria generò una discussione terminata nella proposta di fondazione degli Stati Uniti dell'Austria, dominati da un imperatore! Si dovette nominare un'altra Commissione speciale.

La questione del disarmo torna in discussione a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 24, notte.

Al disarmo lord Robert Cecil ha dedicato ancora oggi uno dei suoi discorsi, ma questa volta con uno spirito indubbiamente molto più pratico e molto più realistico dei precedenti, trascinando sulla stessa strada anche i propri colleghi. Aperta la seduta il presidente dà la parola a lord Cecil, il quale dice subito che il punto principale di discussione è l'articolo 8 del patto del disarmo, articolo che preserive un disarmo vero e proprio. Nel passato, dice lord Cecil, noi ci siamo rivolti con un appello ai Governi affinchè mettessero a nostra disposizione tutti i dati che ci erano necessari. Ma ancora oggi milioni di uomini vengono tolti dai lavori di pace per essere dedicati ad una improduttiva preparazione, la quale al contrario dovrà portare a nuove guerre e a nuove distruzioni. Ancora oggi miliardi di ore sono buttati in opere di sciagura, anche se questa sciagura significhi difesa. In ogni modo queste opere sono dirette verso i vicini. Affinchè si possa giungere a un disarmo vero e proprio è necessario che ogni Stato faccia conoscere lo stretto necessario per la sicurezza dei propri confini.

Dopo avere osservato come in tema di disarmo faccia poco buona impressione parlare di difesa, l'oratore dichiara che riconosce come il disarmo sia ancora più difficile quando si tratta di disarmare precisamente quelle armi che sono nascoste, come ad esempio i sottomarini. La Conferenza di Washington si è occupata di questo argomento senza giungere però a concepire un apparato di controllo. Egli ritiene perciò che la Lega delle Nazioni possa trovare in questo fatto una buona occasione per far valere la propria autorità. La Commissione del disarmo stabilisce come caposaldo del suo programma che il disarmo in terra sarà possibile solo nel caso in cui trattati di garanzia saranno conclusi, trattati i quali dovrebbero compiere la sicurezza reciproca nel senso vero e proprio della parola. Fino a che, continua lord Cecil, gli armamenti esisteranno, noi — e dicendo noi intendo parlare indistintamente di tutte le nazioni del mondo — noi ce ne serviremo. Bisogna scegliere fra la vita e la morte. Scegliere fra il disarmo e la distruzione. La proposta della Commissione per il disarmo sono quindi presso a poco riassunte da lord Cecil nei seguenti sei punti: 1.o limitazione delle armi, inchieste statistiche sulle fabbriche di munizioni, sul commercio delle armi, sui prodotti chimici adibiti ad uso bellico, ecc.; 2.o disarmo navale; 3.o disarmo terrestre e aereo; 4.o trattati reciproci di garanzia; 5.o accordi regionali per la diminuzione degli armamenti; 6.o diminuzione degli armamenti e, possibilmente, disarmo totale.

Il rappresentante italiano Scialoja si dichiara d'accordo con lord Cecil, pur osservando che oggi il disarmo deve essere iniziato con molta prudenza. Più tardi, probabilmente, si potranno fare delle proposte più precise e nel prossimo anno le Commissioni per il disarmo potranno portare a risultati più pratici. In ogni modo si deve sottolineare che i debiti di guerra sono indubbiamente in diretto contatto con il problema delle riparazioni. Se queste condizioni economiche saranno adempiute, noi potremo anche sperare, conclude l'on. Scialoja, in un prossimo risultato del disarmo.

Il delegato francese De Jouvenel, dal canto suo, dopo avere notato che l'uomo non è perfetto, osservò come anche nella politica certi progressi si possano fare solo lentamente. Però è necessario mettersi in testa che per giungere alla pace bisogna crederci. Perciò i trattati conclusi dopo la guerra debbono essere considerati come una specie di manifestazione di fiducia nella pace. Si tratta oggi non soltanto di impedire, ma di evitare gli orrori lasciati dall'ultima guerra.

Alla fine della discussione, il delegato inglese, che intervenne pure nel dibattito, dichiarò che l'America, la quale non ha mai sopportato alcuna invasione del suo territorio, e pur tuttavia ha preso le armi quando il suolo di Francia è stato invaso, non mancherà anche in futuro, di sfoderare la spada per la salvezza della civiltà e per la salvaguardia dei trattati di pace conclusi.

Il tremendo errore d'un farmacista

Acido fenico per acido tannico!

Bologna, 26, notte

La bambina Laura Boccheri di Francesco soffriva da qualche giorno di disturbi ed il medico curante aveva ordinato una soluzione di acido tannico per clisteri. L'altra sera il padre della bambina si recò in farmacia per farsi ripetere la ricetta. Per una svista, il farmacista invece di acido tannico lesse acido fenico e riempì la bottiglia col veleno. Tornato a casa il signor Boccheri somministrò il liquido alla bambina. Subito dopo essa accusò gravi sofferenze e dovette essere condotta all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere. Denunziato il fatto, si è potuto stabilire che il farmacista, causa dell'involontaria morte, era certo Benedetto Francesco, che si era allontanato da Bologna non appena vel. a conoscenza della grave disgrazia dovuta al suo involontario errore.

I particolari dei gravi incidenti

tra fascisti e comunisti a Savona

Savona, 26, notte.

Alle prime sinistre notizie iersera telefonatevi circa i nuovi e gravi incidenti occorsi ancora nella nostra città tra fascisti e comunisti, faccio ora seguire i seguenti obbiettivi particolari.

Verso le ore 18, due giovani fascisti, certi Bozzani Giovanni e Bozzini Uberto, incaricati dal locale direttorio del fascio di vendere *Il lavoro d'Italia*, mentre si aggiravano lungo le calate del Porto, arrivati nei pressi della Pescheria, sarebbero stati insultati da due individui che, a detta dell'Autorità di P. S., sarebbero facchini di Porto e pregiudicati. I fascisti avrebbero reagito, e allora i due facchini, spalleggiati da numerosi altri individui usciti da un'osteria di quei pressi, estrassero i coltelli si sarebbero slanciati contro i due fascisti ferendoli, e dandosi quindi alla fuga. Un terzo loro compagno accorreva subito alla sede del fascio, in via Pertinace, informando della cosa. Nel frattempo i fascisti si recavano al Civico Ospedale di San Paolo dove il medico di servizio, il dottore Bozzani Giovanni, ebbe a riportare una ferita di coltello alla mano destra guaribile in 30 giorni. L'Uberto Bozzini, ebbe un colpo di coltello al labbro superiore e contusioni alla fronte ed al ginocchio sinistro, guaribili in una diecina di giorni. Fu allora che riunitosi d'urgenza il Direttorio fascista, veniva decisa la rappresaglia, che si iniziò con l'invasione del Consorzio «Sbarchi e Imbarchi» e con la devastazione della Camera del lavoro.

Nella serata sono poi continuati gli atti di rappresaglia. La forza pubblica, impotente a reprimerli perchè si compievano simultaneamente, cariccò più volte la folla. Furono bastonati parecchi individui ritenuti appartenenti ai partiti estremi. Vennero medicati all'ospedale certi Ciro Mancioli, d'anni 40, che ci dicono sia segretario della Società dei *Chiattaioli* del Porto, guaribile in una diecina di giorni; Tinè Paolo, d'anni 33, in giorni otto; Ferrari Vittorio, d'anni 32, in 10 giorni. Tutti colpiti da bastonate. Al bar dei fratelli Besio, in piazza Mameli, fu bastonato un socialista. Altra squadra fascista penetrata nell'albergo *Nettuno* del socialista Bolla, in via Monti, dove già, durante i recenti moti fascisti venne fatto esplodere una bomba, vi produssero danni per 10.000 lire. Altre devastazioni furono compiute nei locali della Società generale, in via San Lorenzo, di cui già due mesi or sono vennero incendiati i mobili. Qui pure i danni si fanno ascendere ad una diecina di migliaia di lire. L'edicola dei giornali del comunista Leonardo Zino, in piazza Giulio II, alla quale nelle giornate dello scorso agosto già erano stati mossi replicati tentativi di distruzione, fu iersera cosparsa di benzina ed incendiata. In breve le fiamme alimentate anche dal vento, distrussero pressochè completamente l'edicola in parola, quando accorsero i pompieri ed iniziarono l'opera di estinzione, essa già era invasa dalle fiamme che la distrussero.

Alle ore 22 ebbe luogo una urgente riunione dei consiglieri del Consorzio degli operai del Porto, e dell'Unione fra Società operaie portuali coi membri del Direttorio fascista. I dirigenti delle due organizzazioni accettarono tutte le richieste dei fascisti. I consiglieri del Consorzio operaio s'impegnarono di convocare per giovedì 28 corr. e quelli dell'Unione delle Società operaie, per domenica prossima 1.o ottobre, le rispettive assemblee straordinarie ed a presentarsi inoltre irrevocabilmente dimissionari, rifiutando eventuali rielezioni. Alle assemblee interverranno cinque rappresentanti del fascio. Soltanto a tarda ora si seppe che i dirigenti del Consorzio della Sbarchi e Imbarchi, malgrado fossero stati invitati ad intervenire alla adunanza, s'erano allontanati da Savona.

Nella notte vennero distrutti alcuni circoli comunisti. L'autorità di P. S. procedette a qualche arresto e sequestrò alcune rivoltelle. I feriti dei due fascisti al Porto sarebbero già stati identificati dalla stessa autorità. Uno di essi fu arrestato e si mantiene negativo. In città è tornata una calma relativa.

L'assemblea dell'Unione Lavoratori del Porto a Savona

Savona, 26, notte.

Nel ridotto del *Politeama Garibaldi*, ebbe luogo un'adunanza generale straordinaria di tutti i soci dell'Unione Lavoratori del Porto per udire la relazione del Consiglio di amministrazione della Cassa di Previdenza. L'assemblea era presieduta dal presidente Roberto Ulivi, e fungeva il fiduciario della Cassa Campolunghi Francesco. Iniziata la discussione, parlarono parecchi operai, e quindi, alla unanimità, fu approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale ordinaria della Cassa di Previdenza dell'Unione Lavoratori del Porto di Savona, radunatasi, ecc., udita la relazione morale e finanziaria per l'anno 1921-1922, l'approva ad unanimità e plaude all'opera degli amministratori della Cassa di Previdenza. Coglie nello stesso tempo l'occasione per esprimere i più vivi elogi per l'opera piena di sacrifici prestata dai dirigenti più in vista del movimento operaio del nostro Porto, che seppero in breve tempo dare a compimento questa grande e benefica istituzione; conferma ad essi la sua piena fiducia ed esprime tutta la propria solidarietà, augurando che non venga a mancare per l'avvenire la loro preziosa ed utile collaborazione».

SPORT

Carpentier sarebbe disposto a riprendere l'allenamento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Carpentier sta rimettendosi poco per volta: il suo volto non porta più, per così dire, traccie del combattimento. Soltanto la mano destra e la caviglia lo fanno ancora soffrire. Carpentier, ora, è preoccupato: egli conosce la decisione dei giudici. L'ha indovinata perchè sinora non gli hanno voluto dire come le cose fossero andate. Ricevendo oggi un redattore della «Presse», Carpentier gli ha detto: «Indovino qual'è stato il risultato dei match. E' inutile nascondermi più a lungo i giornali. Anzi, andrò più in là ancora di quello che desiderate, poichè non il voglio più vedere. Non leggerò più i giornali prima di due mesi e par farmi un piacere, non parlatemi più di quello che è avvenuto domenica». Un amico intimo di Carpentier ha dato allora qualche precisione su quello che l'ex campione conta di fare. Non appena potrà servirsi dei suoi piedi si recherà a Biarritz per raggiungere sua moglie e la sua bambina. Laggiù, in mezzo ad esseri che gli sono cari, potrà ripo-arsi completamente e potrà prepararsi per riprendere l'allenamento e dimostrare al pubblico che Carpentier, l'ex campione del mondo, non ha ancora finito la sua carriera ed è più che mai desideroso di tornare a riconquistare il suo antico titolo.

La Francia ha vinto

il match di tennis franco-italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Nelle finali del torneo di tennis franco-italiano di Marsiglia che si è disputato nel pomeriggio i francesi hanno riportato 3 punti contro 2, su dodici partite in programma. Eccovi i risultati tecnici

Semplici Colombo (Italia) batte Cochet (Francia) 6 a 2, 6 a 3, 3 a 6, 6 a 3; Borotra (Francia) batte Balbi (Italia) 4 a 6, 7 a 5, 6 a 2, 6 a 3; Cervanti (Italia) batte Hirsch (Francia) 2 a 6, 6 a 3, 7 a 5, 8 a 10, 6 a 1; Donet (francese) batte Sabatini (Italia) 6 a 0, 6 a 1, 7 a 6, 5 a 2.

Doppi Cochet-Borotra (Francia) battono Cervanti-Balbi (Italia) per sei a tre.

Fradeletto querela l'on. Foscari

dopo gli incidenti di domenica a Venezia

Venezia, 26 notte.

La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato stamane una lettera dell'on. Foscari, il quale dice che egli non fu nè promotore nè capeggiatore della dimostrazione nella fatta domenica al min. Fradeletto. In questa lettera sono notevoli due punti, anche per le conseguenze che essa potrà avere. Dice l'on. Foscari: «Ma poichè avevo il dovere di questa pubblica dichiarazione, sento anche quello di aggiungere che io mi sono trovato per puro caso a passare in quel momento da San Fantin, reduce ieri stesso dall'estero dopo parecchie settimane di assenza e ignaro perfino della cerimonia, oltre che del nome dell'oratore. Ho però assistito alla dimostrazione, passivamente è vero, ma allegramente, approvando anzi a pieno quell'energico atto giovanile inteso a non lasciar pronunziare proprio a Venezia un'orazione preparata per Milano e fatta rientrare per una serie di motivi che dovrebbero già essere più noti a Venezia che altrove». L'on. Foscari dice ancora nella lettera: «Poichè Roma nella grande ricorrenza annuale non è più, fortunatamente, tema delle girate anticlericali del acritto marciume democratico, che senza le mirabili ribellioni della gioventù, di cui fanno parte i giovani dimostranti di ieri avrebbe portato l'Italia alla cancrena, la grande data non deve avere altro significato se non l'esaltazione della coscienza dell'Italia uscita da Vittorio Veneto e il senso di questa coscienza non può averla chi all'indomani di Caporetto avrebbe voluto consegnare Venezia al Papa, chi, dopo la riscossa della vittoria, contribuì a ripercadere una nobilissima provincia veneta già riconquistata all'unità della Patria».

Il senatore Fradeletto, in seguito a questa lettera, ha comunicato:

«L'onorevole Piero Foscari, in una lettera pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*, scrive, riferendosi chiaramente a me: «Chi all'indomani di Caporetto avrebbe voluto consegnare Venezia al Papa, chi, dopo la riscossa della vittoria, contribuì a riperdere una nobilissima provincia veneta già riconquistata all'unità della Patria». Sporgo immediatamente querela per diffamazione contro il conte Foscari, accordendo naturalmente le più ampie facoltà di prove».

È un delitto di parte quello di Voltri?

Genova, 26, notte

Per l'efferato delitto di Voltri la questura fa indagini attivissime ed è già a conoscenza di gravi indizi, in base ai quali spera di riuscire presto ad arrestare i colpevoli. Ha già proceduto intanto a quattro arresti e sopra uno degli arrestati indaga alacremente poichè ritiene che egli sia uno degli autori materiali. La questura fa intanto per certo che i componenti la famosa comitiva sono fascisti di Genova.

Una protesta dell'on. Benedetti

contro l'aggressione fascista da lui patita

Roma, 26, notte.

L'on. Benedetti Tullio ha fatto pervenire al gruppo della democrazia sociale la sua protesta per gli incidenti fascisti avvenuti contro di lui domenica, a Pescia fra Massa e gli onorevoli Colesimo e Lissolano si trovano reali dall'on. Taddei a deplorare l'accaduto. L'on. Taddei ha dichiarato che è già stato provveduto a perseguire gli autori dell'aggressione al deputato toscano.

Il finto agente investigativo confessa

11 operazioni, 110 mila lire di bottino!

Genova, 26, notte.

Nel pomeriggio è stato fatto un confronto schiacciante contro il finto agente investigativo Monteverde Adolfo, che è invece un ex-tenente dei bersaglieri. Il Monteverde, di fronte alle accuse specifiche e precise, ha finito per confessarsi autore dei diversi furti, dai quali, insieme ai complici, avrebbe ricavato la somma di 110 mila lire. Parte dei gioielli sono stati ritrovati a Milano, dove i ladri li avevano venduti. Il Monteverde ha dichiarato di essersi dato alla mala vita per miseria, in seguito alla continua disoccupazione. Il Monteverde è colui che, giorni sono, spacciandosi per un ispettore degli agenti investigativi, in compagnia di due complici, si introduceva in parecchie case, dichiarando di dover compiere delle perquisizioni. In questo modo era riuscito a fare circa undici operazioni, appropriandosi di oggetti di valore e di denaro per circa la somma già indicata.

L'arresto a Muzzano Biellese

d'un pregiudicato evaso dalle carceri di Saluzzo

Biella, 26 notte.

I carabinieri di Sordevolo hanno arrestato stamane il famoso pregiudicato Rova Mario, di Graglia, evaso in modo romanzesco dalle carceri di Saluzzo dove stava scontando una condanna a sette anni di reclusione per rapina a mano armata e ferimento. Il Rova, datosi alla latitanza, si recò al paese natio e là ad alcuni consenzienti confidò che intendeva uccidere il maresciallo dei carabinieri. Questi, allotto dall'arrivo del pericoloso pregiudicato, compì accurate indagini finchè stamane irrompendo con alcuni militi in una abitazione del paese di Muzzano trovava il bandito seduto ad una tavola apparecchiata. Sotto la minaccia della rivoltella spianata, il Rova alzò le mani e si arrese.

TEATRI

AL BALBO: «La Bohème».

Stasera al Teatro Balbo prima rappresentazione della *Bohème*, di Giacomo Puccini, con i seguenti interpreti: *Mimì* (Maria Luisa), *Musetta* (A. Mari), *Rodolfo* (Oliviero Bellussi), *Marcello* (Giuseppe Casarosa), *Schaunard* (Villa Natale), *Benoit* (Alessio Soley), *Colline* (Tancredi Paseri), *Alcindoro* (Soley Alessio). Direttore d'orchestra M.o Zeetti.

AL GARIGNANO: «L'ultimo Cesare».

Luigi Carini annunzia per stasera una novità: *L'ultimo Cesare*, poema drammatico di Oreste Negro. Dello stesso autore venne già rappresentato un noi da Annibale Betrone un altro poema. Con *Sir, la leggenda del dormiente risvegliato*, di Giovacchino Forzano, Luigi Carini ha dato ieri sera al Carignano lo spettacolo in suo onore. Un bellissimo teatro e calorosi applausi al simpatico artista, interprete efficace della figura del poeta che cerca nella morte l'oblio di un sogno troppo bello.

AL CHIARELLA: «La moglie del dottore».

Per giovedì sera al Politeama Chiarella si annunzia la ripresa di una fra le più applaudite opere di Silvio Zambaldi: *La moglie del dottore*, dramma che offre all'Andreina Rossi il modo di cimentarsi in una forte interpretazione. Ieri sera venne rappresentata la *Trilogia di Dorina* del filovetta, lavoro che davvero non dimostra gli anni che ha, vivo e fresco ancora in molte sue parti. Protagonista efficacissima, specialmente nei due primi atti, fu l'Andreina Rossi, sportiva e semplice, ed anche nell'ultimo atto seppe coll'arte porre rimedio alla sua giovanile età. E fu ad ogni atto assai applaudita.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operetta Regini-Lombardi). — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

BALBO (Spettacoli d'opera) — Ore 21: «La Bohème» opera di G. Puccini.

CHIARELLA (Corso drammatico Ferrero-Rossi). — Ore 21: «Facciamo divorzio» commedia di V. Sardou.

GARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «L'ultimo Cesare» poema drammatico di O. Negro (Novità).

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Non ne le dicali» «Bizzarria musicale di G. Derisetti e Chiri.

SCRIBE (Compagnia d'operette Arn). — Ore 21: «Il capo degli ribaldi» operetta di Kalmann.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 21: «I Scalzi» rivista comico-fantastica.

TRIANON — Ore 21: «Così va il mondo» Rivista.

TEATRO MAPPEI - Ore 21: Grandi numeri di varietà.

Bollettino Meteorico

20 settembre 1922

	max.	min.	Stato	pioggia
Roma	27	17	coperto	
Torino	25	16	½ coperto	
Milano	24	14	coperto	
Genova	26	18	coperto	legg. m.
Venezia	24	12	nebbia	legg. m.
Firenze	26	13	coperto	
Ancona	26	13	sereno	legg. m.
Bologna	25	13	sereno	
Napoli	27	16	coperto	calmo
Torondo	28	17	sereno	calmo
Catania	29	20	sereno	calmo
Cagliari	28	16	½ coperto	calmo
Tripoli	34	20	sereno	calmo
Mosca	20	10	¼ coperto	calmo
Parigi	18	10	¼ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 739.

Temperatura massima del giorno 25 + 24,4

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 15

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ACQUI, 25. — Uva nera. Mg. 1255, a L. 18,67, alla media per Mg.

ALESSANDRIA, 25. — Uvaggio, Mg. 1200, da L. 14 a 15.

ALESSANDRIA, 26. — Uve diverse Mg. 1130, da L. 13,50 a 15 al Mg.

ASTI, 25. — Barbere, Mg. 2000, da L. 17 a 19 — Uvaggio, Mg. 3000, da L. 16 a 18.

CARRU', 25. — Dolcetti, Mg. 8000, da L. 11,50 a 12,50 — Nebbiani, Mg. 5000, da L. 11,50 a 13.

CHIERI, 23. — Freisa, Mg. 1142, da L. 11,25 a 13.

CHIERI, 26. — Freisa, Mg. 12.000, da L. 10 a 13.

CUNEO, 24. — Dolcetti, Mg. 7000, da lire 12,50 a 14,50.

CUNEO, 23. — Dolcetti, Mg. 1000, da lire 12 a 15.

DOGLIANI, 24. — Dolcetti, Mg. 2205, da L. 11,50 a 15.

NOVI LIGURE, 22-23. — Nebbiolo, Mg. 142, da L. 13 a 14 — Uva mista, Mg. 1240, da L. 10,50 a 14,50.

NIZZA MONFERRATO, 24. — Moscato, Mg. 760, da L. 20 a 28 — Uvaggio, Mg. 850, da L. 17 a 18.

S. DAMIANO D'ASTI, 25. — Uva, Mg. 5300, Barbera, da L. 20 a 22 — Uvaggio, da L. 16 a 18,50.

S. DAMIANO D'ASTI, 26. — Barbera, Mg. 5000, da L. 20 a 21,50 — Uvaggio, Mg. 4700, da L. 15,75 a 17,50.

S. STEFANO BELBO, 24. — Moscato, Mg. 2727, da L. 28 a 30 — Dolcetti, Mg. 113, a L. 18.

TORTONA, 22. — Uva nera di collina, Mg. 4544, da L. 14 a 16,50 — Id. pianura, Mg. 65, a L. 11,50 — Uva bianca, Mg. 60, a L. 12,50.

TORTONA, 23-24. — Uva nera di collina Mg. 6868,2, da L. 11,20 a 14,50 al Mg. — Uva nera di pianura Mg. 798,9, da L. 11 a 13,50.

TRINO VERCELLESE, 24. — Uvaggio, Mg. 330, da L. 14,25 a 16,25.

TORINO, 26. — Uvaggio, Mg. 8200, da lire 15,25 a 16,50. (Compreso il dazio di L. 2,50 il Mg.).

Stato Civile di Torino

26 Settembre 1922

NASCITE: Maschi 10 — Femmine 10 — Totale 20.

MATRIMONI: Geminati Luigi con Arnaldi Caterina — Pulero Michele con Oliveto Rosa — Riccardino Giuseppe con Donadio Teresa — Rinaldi Felice con Ricardi Margherita — Zecchinelli Arturo con Lonardelli Argentina — Nicelli Luigi con Caldano Virginia — Picco Ilario con Festa Domenica.

MORTI: Beltrami Maria fu Vinc., d'anni 47, di Torino, negoz., v. Valp. Caluso, 8 — Berra Emilia ved. Balbi, id., 86, di Casale Mont., cas. — Pilone Caterina n. Molfina, id., 39, di Candia C., cas. — Venturello Giuseppina fu Domenico, id., 38, Cortazzone, cameriera — Zanini Luigia nata Perlinetti, id., 82, Baldissero, agiata, strada Gruglia sco, 300 — Demartelli Maria ved. Dell'Acqua, id., 91 Cuneo, cas., via Alpette, 2 — Antonietti Caterina fu Annibale, id., 36, di Cigliano V., cravattaia, via Franco Bonelli, 12 — Arduino Lucia fu Domenico, id., 54, di Alessandria, religiosa, corso Peschiera, 4 — Ferraris Giovanni fu Pietro, id., 78, di Villarbotto, guardaroba — Cima Giorgio fu Francesco, id., 31, di Chivasso, operaio, via Foligno, 31 — Gabri Luigia fu Agost., id., 67, di Torino, commerciante, corso Venzaglio, 617 — Proia Elisa di Pietro, id., 32, di Pinerolo, cas., via Pacini, 15 — Ghisardi Domenica ved. Vacchero, id., 45, di Favria, cas. — Basili Carlo fu Giovanni, id., 66, di Asti, cameriere — Gambetta Teobalda n. Bertolino, id., 45, di Salbertr. d'Asti, cas., via Pelleghera, 9 — Margotto Giulio fu Gerolamo, id., 34, di Treviso, spazzacamino — Galliceti Giuseppe fu Giovanni, id., 57, di Rondizzoni, contadino — Delnevatis Vincenzo fu Giovanni, id., 53, di Carmagnola, industriale, via Romani, 17 — Orsino Giovanni fu Giuseppe, id., 57, di Orbassano, contadino — Merlo Maria ved. Merlo, id., 81, di Cuneo, cas. — Bellotti Pietro fu Carlo, id., 78, di Torino, rappr. via Consolata, 1 — Rizza Margherita fu Pietro, id., 43, Luserna S. Giovanni, casalinga, via Savigliano, 5 — Bianco Vitalina n. Nebbia, id., 44, di S. Mauro, negoz., via Garibaldi, 11 — Gerbi Teresa di Pietro, id., 15, di Torino, sarta, via Boccardo, 18 — Rochelin Lina fu Giovanni, id., 23, di Magra, calzolaio — Gilodi Angiolina nata Armiglia, id., di Santhià, cas.

Minori d'anni 6: 1 — Totale 20, di cui 4 domiciliate in, negli ospedali, istituti, ecc., 13 — Non residenti in questo Comune 2.

Ponso Giovanni, gerente.

Dopo avere valorosamente affrontato ogni pericolo in guerra, il 21 corrente, a Castelnuovo Bormida, in seguito a tragico infortunio, spirava con i Conforti Religiosi,

Vittorio Massucco

Tenente di Complemento 149.o Regg. Fanteria — Decorato al Valor Militare e della Croce di Guerra Francese con palma — Allievo ingegnere.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il padre ing. Cav. LODOVICO MASSUCCO;

La madre Donna CLOTILDE

Appendice della STAMPA (53

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

— Vi ho seguita, ho saputo tutto. Quel che avevo previsto è successo. Lì per lì ho goduto della vostra disgrazia, ma ho avuto torto. Sentite, Germana: ciò che sto per dirvi è vile, lo so, ma mi è impossibile vivere senza di voi. Rendetemi la vostra amicizia, cancelliamo il passato.

— Troppo tardi! Ho avuto dei torti, non lo nego, ma voi non mi perdonerete mai. La vita ci sarebbe un inferno, conveniteme.

— No, io non esigo che una cosa. Rendetegli tutto ciò che vi ha dato.

— Vedete che mi disprezzate ancor troppo perchè io sia vostra moglie, giacchè mi supponete capace di accettare denaro dal mio amante.

Josselin le fece vedere il telegramma della duchessa:

Abbandonata, ricca, libera!

Ella sorrise amaramente.

— Un telegramma della duchessa! — disse con disprezzo. — Una lettera anonima, e ci credete! È la vendetta, sempre, l'odiosa vendetta! Credo proprio, Andrea, che noi non eravamo nati l'uno per l'altra. Dimentichiamo queste pazzie. Torniamo liberi. Io non mi mariterò e nessuno avrà diritto di chiedermi conto nè del passato, nè del presente.

Essa vide la rabbia che in lui infuriava, ma rimase impassibile e continuò:

— La colpa non è mia se mi amate in tal modo. Una volta ha potuto essere felice dell'onore che volevate darmi dando il nome vostro a me che non ne ho. Poi la catena m'ha fatto paura. Voi mi avete sorvegliata come se fossi stata vostra moglie; vostra amante o vostra sorella. Avete scoperto un segreto, e da galantuomo, non avete parlato. Qualunque sia il movente che mi ha fatto operare in tal guisa, io non ho apportato danno che a me stessa e non isposerei alcuno senza confessargli la mia colpa. Ma non prenderò marito. Voi cercate una donna altrove.

— No, le altre donne mi fanno orrore, sei tu ch'io voglio.

Si alzò, fece qualche passo e tornò dinanzi a Germana.

— Hai detto che bisogna farla finita. È vero. Il tuo segreto però mi appartiene. Io so dove sei andata con Rochebonne, a Neuilly; so quando egli è venuto qui e quanto tempo vi è rimasto. Sei stata sua amante per tre mesi. Se tu vuoi essere mia per altrettanto tempo lo farò. Se dopo muoio, avrò almeno goduto la sola felicità ch'io abbia invidiato.

— Ma voi mi proponete una cosa odiosa! — disse lei freddamente.

— Non lo so forse anch'io? — esclamò lui con rabbia. — Sono vile, spregevole, senza cuore e senz'anima, ma oramai è destino che quest'amore mi renda capace di tutte le viltà. Vuoi saperlo? Sono stato dieci volte sul punto d'uccidervi dinanzi a quel signor Perrolet che si è opposto al nostro matrimonio. Credi che in poche settimane si muti d'aspetto, di carattere, di tutto, senza che succeda in noi una lotta disperata? Voglio annientare quest'amore che mi rovina. Tu fosti causa del male e tu sii il rimedio. Se non lo fai per bontà, fallo per compassione, fallo per paura. Ma che valgono tanti ragionamenti? Ho ragionato troppo da tre mesi in qua. Oggi, chiamala pure una pazzia, un furore, magari anche una viltà, un'infamia, ma tu sarai mia, o...

Non osò terminare. Il proprio pensiero lo spaventava.

Faceva paura a vederlo. Il suo volto era contratto come quello dei pazzi nella loro crisi.

Ma Germana era coraggiosa. Essa avrebbe forse ceduto per pietà, ma il suo orgoglio si ribellava a quella minaccia.

— Finiamo, — disse guardandolo in faccia.

— O tu non amerai più nessuno! — ei proseguì con un raggio da belva.

— Uccidimi dunque subito, — essa gridò esasperata, — tu che minacci una donna perchè ha la disgrazia di non amarti. Come se alla fine fosse un delitto! Non son libera di far di me quel che voglio? Sì, io amavo, perchè lui non comandava, lui mi pregava, era cortese, insomma; perchè non aveva insolenze sulla bocca, non m'insultava, era altrettanto dolce o buono quanto tu sei furibondo; perchè non mi spiava, non minacciava di darmi delle coltellate come i selvaggi delle tue montagne. No, non sarò mai tua moglie, mai tua amante. E se vuoi sapere perchè ho cessato d'amarti è che ho avuto paura di te. Ora fa come vuoi.

Essa era pallida dalla collera.

Josselin provò un rimorso. La supplicò di dimenticare, le fece umile, si pose in ginocchio.

Essa non lo ascoltò più; rimase inflessibile.

Alle undici e mezzo Josselin stava per uscire.

— E' la vostra ultima parola, Germana?

— Sì.

— Badate! Mi farete impazzire.

Ella scosse le spalle con isdegno.

— Sarà quel che Dio vuole, — rispose.

Egli andò via disperato.

Il giorno dopo, al magazzino, era così pallido che il signor Perrolet, il quale tuttavia non lo amava troppo, gli si avvicinò.

— Se soffrite, — gli disse con bontà, — bisogna che vi riposiate; io farò venir qui un altro.

Il giovine ricusò dicendo che il suo malessere durerebbe poco.

Durante la giornata cercò di attirare l'attenzione di Germana, ma costei non lo guardò mai.

La chiusura del magazzino suonò due ore più presto degli altri giorni, per dar tempo ai preparativi della festa.

Alle dieci le porte s'aprirono agli invitati del signor Bouret.

XXIXI.

Una festa nel magazzino

Le facciate del Gran Saint-Germain splendevano. Ghirlande di fuoco correvano sul cornicione del palazzo.

Dentro, la mercanzia, i mobili, tutto era scomparso come per opera d'una bacchetta magica.

Il magazzino era diventato un'immensa sala da ballo.

Alle dieci cominciò il concerto.

Gli invitati occupavano i più bei posti. Gl'impiegati stavano nelle gallerie superiori, donde si godeva un panorama stupendo.

Una folla enorme, un lusso, uno sfarzo meraviglioso.

In un angolo al terzo piano, Josselin, in abito nero e cravatta bianca, stava immobile cercando tra la folla una persona.

Ma Germana aveva esitato a venire. Germana, malgrado il suo coraggio, aveva paura del cassiere. Non credeva alle minacce di quel savoiardo, ma intanto se la pazzia lo prendesse! Chi sa che cosa poteva accadere!

I giornali erano pieni di drammi di gelosia, ove il vetriolo, i pugnali, le rivoltelle rappresentavano parti poco rassicuranti.

Labièvre aveva raccomandato a Germana di non mancare.

— Ci preme far vedere le nostre meraviglie.

Perrolet l'aveva supplicata di venire, sperando che nell'animazione del ballo troverebbe l'energia di far la sua dichiarazione.

(*Continua*)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

26 Settembre 1922

Affari limitati e tendenza alquanto pesante. I cambi notevolmente migliori. I riporti furono questo mese meno facili con denaro a tasso assai elevato.

Rendita italiana 3,50 % cont. 72,40. 72,25 n.; fp. 72,60 n. — Consolidato 5 % cont. 81,75-81,75 ¼, 81,70 n.; fp. 82, 82,07 ½ n. — Banca d'Italia fp. 1343, 1345 n. — Banca Commerciale fp. 870-868, 870 ½ n. — Credito Italiano fp. 650 n. — Banco di Roma fp. 404 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 156 n. — Ferrovie Meridionali fp. 298 n — Rubattino fp. 532 n — Navigazione Alta Italia f. prossimo 153 n. — Lloyd Sabaudo fp. 218 n — Snia com. fp. 68 ¼ n; id. pref. 69- 68 ¾, 69 ½ n — Elettricità Alta Italia fp. 277 n — Sip fp. 125 ½ n — Bauchiero fp. 78 n — Ansaldo fp. 23 ¼ n — Ilva fp. 14 n — Terni fp. 480, 478 n — Fabbriche fp. 139 n — Fiat fp. 235-234 ½, 234 ¼ n — Spa fp. 67 — Fridania fp. 353, 355 ½ n — Beni Stabili fp. 330 — Valli di Lanzo fp. 47 n.

Cambi: Parigi 178,25-178, 178 fc. 178,40 — Londra 102,97 ½-102,70, 102,97 ½ — Svizzera 435 n. — New York ch. 23,30; vers. 23,37 [illegible] 23,35 — Germania 1,67 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 26 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,70 — Consolidato 5 % 81,77 — Banco d'Italia 1347 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 404 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 158,50 — Costruzioni Venete 132 — Rubattino 528 — Lanificio Rossi 2008 — Cotonificio Cantoni 2061 — Cotonificio Veneziano 111 — Cotonificio Meridionale 95 — Elba 54 — Terni 478 — Officine meccaniche 160 — Elettr. Alta Italia 225 — Ansaldo 22 ¼ — Montecatini 140 ½ — Metallurgica Italiana 160 — Edison 432 — Società Adriatica 130 — Virzia 815 — Marconi 222 — Molini Alta Italia 186 — Industria Zuccheri 303 — Raffineria Ligure Lombarda 411 — Eridania 356 — Distillerie Italiane 126 — Esport. Italo Americana 485 — Beni Stabili 327 — Fiat 234 — Società Fraschini 14 — Ilva 13 — Elettr. Trivenetta 445.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 102,93 — Svizzera 435 — New York 23,30 — Berlino 1,67 — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 15 — Belgio 160 — Praga 71,50.

BORSA DI GENOVA, 26 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 81,72 — Banca d'Italia 1343 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 404 ½ — Ferrovie Meridionali 289 — Ferrovie Mediterranee 153 ½ — Rubattino 525 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 353 — Raffineria Ligure Lombarda 408 — Industria Zuccheri 308 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 20 ½ — Elba 56 — Ilva 13 ¼ — Molini Alla Italia 407 — Fiat 234 ½ — Marconi 220 — Safaroto 229 ½ — Ferriere Voltri 276 — Metalli 367 — Sitos 252 — Italia 15,50 — Saponiera 438 — Colonisers Meridionali 65 — Libera Triestina 446.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 102,93 — Svizzera 435 — Spagna 300 — Berlino 1,61 ½ — New York 23,31 ½.

BORSA DI ROMA, 26 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,50 — Id. id. fine mese 72,50 — Consolidato 5 % cont. 81,87 — Id. id. fine mese 81,87 ½ — Banca d'Italia 1345 — Fondiario Italiano 371 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 647 — Banco di Roma 404,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Navigazione Gen. Ital. 532 — Acqua Marcia 1457 — Gas 554 — Condotte Acque 254 — Acciaierie Terni 477,50 — Ansaldo 21,25 — Metallurgica Italiana 167,50 — Ilva 13 — Antifurto 31,50 — Montecatini 140,50 — Elba 55 — Immobiliari 510 — Beni Stabili 329,50 — Imprese Fondiarie 95 — Carburo di calcio 636,50 — Amolo 181 — Elettrochimica 92 — Fondi Russi 230 — Fiat 233 — Risanamento 456 — Snia 67,50 — Eridania 356 — Marconi 220 ½ — Colonisere Meridionali 65 — Libera Triestina 443 — Forze Idrauliche 312.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 102,90 — Svizzera 436 — New York 23,30 — Berlino 1,66 — Praga 70,50.

BORSA DI FIRENZE, 26 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 81,75 — Banca d'Italia 1343 — Banca Commerciale 867 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 404 — Ferrovie Mediterraneo 153 — Ferrovie Meridionali 295 — Ansaldo 22 — Elba 99 — Rubattino 530 — Magona d'Italia 325 — Elba 99 — Eridania 350 — Carburo 630 — Zuccheri di Rieti 66 — Acciaierie Italiane 12,45 — Fiat 233 — Monte Amiata 82,75.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 102,90 — Svizzera 435 — New York 23,30 — Berlino 1,65.

BORSA DI TRIESTE, 26 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,35 — Consolidato 5 % 81,90 — Banco di Roma Italia 1338 — Credito Italiano 646 — Banco di Roma 404,50 — Ferrovie Meridionali 293 — Ferrovie Mediterranee 150 — Anon. Infort. Milano 500 — Terni 480 — Ansaldo 22 — Ilva 13 — Edison 427 — Banca Commerciale Triestina 500 — Assicurazioni Generali 19000 — Riunione Adriatica 2300 — Adria 370 — Costlich 318 — Libera Triestina 443 — Lloyd 1130 — Prerogada 300 — Forze Idrauliche (Serkul 300.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 102,90 — Svizzera 433 — Amsterdam 895 — Berlino 1,65 — Bucarest 15,25 — Praga 70,50 — Vienna 0,03 — Zagabria 32,90 — Belgio 160 — New York 23,30.

BORSA DI NAPOLI, 26 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 73,30 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 648 — Banco di Roma 404 — Industriale 503 — Ansaldo 22 — Ilva 12,25 — Colonisero Meridionali 65 — Risanamento 457,50 — Fiat 232.

BORSE ESTERE

Parigi, 26. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 61,75 — Id. id. 2 ½ amm. antica 75 — Id. id. 3,50 amm. nuova 79,95 — Prestito francese 5 % 1915, 77 — Id. id. 4 % 1917, 68,12 — Id. id. 4 ½ 1918, 1918, 77 — Id. id. 5 % 1920, 90 — Id. id. Ifb. 1903, 90 — Id. id. Ifb. 1906, 81,75 — Tunisine 360 — Rendita Argentina 1909, 80,15 — Id. oggiana 4 % nalificata 102,50 — Id ungherese 4 % 20 — Id. italiana 3,50 % 72,50 — Id. portoghese nuove 36 — Id. russa 5 % 1901, 17,10 — Id. id. 5 % 1906, 27,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 20,25 — Id. turca 1 % — Banca di Parigi 1254 — Credito Fondiario 668 — Credit Lyonnais 1418 — Banca ottomana 765 — Banca Commerciale italiana 481 — Metropolitain di — Azioni Suez 3875 — Thomson 780 — Obbligazioni Suez antiche 105 — Rio Tinto 1275 — Sosnowice sabarde antiche 105 — Rio Tinto 1275 — Brasile new scion 86 — Brasile 5 % 1065, 156,50 — Brasile new scion 81 — Ferrovie ottomane 108 — Chartered 37,50 — e Boers 747 — Ferreira Beno 85,50 — Geduld 192 - Gold Fields 66,25 — Randfontein 60,75 — Rand Mines 173.

Cambi: Cheque su Londra 58 — Cambio su Italia 26,20 — New York 12,14 — Svizzera 245,25 — Spagna 200,50 — Belgio 26,50 — Olanda 509,75 — Berlino 0,02 — Bucarest 0,65.

Londra, 26. — Nuovo prestito francese 5 % 87 — Prestito francese 4 % 68 — Prestito francese 4 % 68 — Prestito francese 4 % 68